

***Levant Wind S.r.l.***

**Parco Eolico "Levant" sito nei comuni di:  
Buseto Palizzolo, Erice e Valderice**

**Relazione Paesaggistica**

Giugno 2022



Committente:

**Levant Wind S.r.l.**

**Levant Wind S.r.l.**  
Via Sardegna, 40  
00187 Roma  
P.IVA/C.F. 1618113100

Titolo del Progetto:

**Parco Eolico "Levant" sito nei Comuni di: Buseto Palizzolo, Erice e Valderice**

Documento:

**Relazione Paesaggistica**

N° Documento:

**IT-VESLVT-TEN-SPE-TR-02**

Progettista:



**sede legale e operativa**  
San Martino Sannita (BN) Località Chianarile snc Area Industriale  
**sede operativa**  
Lucera (FG) via Alfonso La Cava 114  
P.IVA 01465940623  
**Azienda con sistema gestione qualità Certificato N. 50 100 11873**



Progettista  
**Dott. Ing. Nicola FORTE**



Consulente per la progettazione  
**Dott. Ing. Gaetano PUPELLA**  
**Dott. Ing. Salvatore PRIOLO**



Rev	Data Revisione	Descrizione	Redatto	Controllato	Approvato
00	Giugno 2022	Richiesta AU	MC	PM	NF



## PREMESSA

Oggetto del presente studio, è la verifica della compatibilità paesaggistica del progetto descritto nella presente relazione, che riguarda la realizzazione di un impianto eolico costituito da undici aerogeneratori della potenza unitaria di 6,00 MW modello Vestas-V162, per una potenza complessiva di impianto pari a 66,00 MW.

L'installazione insisterà nei comuni di Buseto Palizzolo (TP), Erice (TP) e Valderice (TP) nelle località "Menta", "Carrubazza", "Timpone Tangi", con opere di connessione ricadenti sugli stessi territori comunali.

Proponente dell'iniziativa è la società LEVANT WIND s.r.l. con sede in Via Sardegna 40, 00187 Roma (RM)

Catastralmente l'area dove sono previsti gli aerogeneratori si inquadra tra i fogli nn. 280-298-300 del comune di Erice, nn. 19-20-21 del comune di Buseto Palizzolo, nn. 63-64-65-66-67-68 del comune di Valderice.

Gli aerogeneratori sono collegati tra di loro mediante un cavidotto in alta tensione interrato a 36 kV (detto "cavidotto interno"). L'energia erogata dall'impianto arriva, grazie al cavidotto interno, alla cabina di raccolta a 36 kV, sita sul territorio del comune di Erice, e da qui l'energia viene trasportata con cavo interrato a 36 kV (detto "cavidotto esterno") fino alla nuova stazione elettrica (SE) di trasformazione a 150/36 kV della RTN prevista sul foglio 42 del comune di Buseto Palizzolo e da inserire in doppio entra- esce alle due linee RTN 150 kV "Buseto Palizzolo - Fulgatore" e "Buseto Palizzolo - Castellammare Golfo" previa la realizzazione di opere di rete.

Completano il quadro delle opere da realizzare una serie di adeguamenti temporanei alle strade esistenti necessari a consentire il passaggio dei mezzi eccezionali di trasporto delle strutture costituenti gli aerogeneratori ed un'area temporanea di trasbordo delle componenti. In fase di realizzazione dell'impianto saranno predisposte due aree temporanee logistiche di cantiere con le funzioni di stoccaggio materiali e strutture, ricovero mezzi, disposizione dei baraccamenti necessari alle maestranze (fornitore degli aerogeneratori, costruttore delle opere civili ed elettriche) e alle figure deputate al controllo della realizzazione (Committenza dei lavori, Direzione Lavori, Coordinatore della Sicurezza in fase di esecuzione, Collaudatore).

La proposta progettuale presentata è stata sviluppata in modo da ottimizzare al massimo il rapporto tra le opere di progetto e il territorio, limitare al minimo gli impatti ambientali e paesaggistici e garantire la sostenibilità ambientale dell'intervento.

### ➤ Principali caratteristiche dell'impianto

Il progetto oggetto della presente relazione dista, in linea d'aria, circa 2 km dal centro abitato di Buseto Palizzolo, a Est del Parco, e 7-8 km da Valderice-Erice, che si trovano a Ovest del Parco in direzione della Costa.

Il parco eolico di progetto ricade in un'area delimitata a Sud-Ovest dalla SS113 e ad Est dalla SP 36.

Gli aerogeneratori saranno collegati tra di loro mediante un cavidotto in AT interrato (detto "cavidotto interno"), che segue sia la viabilità esistente, costituita perlopiù da strade comunali ed interpoderali, che lambiscono i fondi agricoli interessati. In particolar modo, al primo gruppo di torri, A01 - A02 - A03 e A04, si accede da una traversa della SS113 mentre al secondo gruppo di torri, posizionate a Nord, A05 - A06 - A07 - A08 - A09 - A10 - A11, si accede dalla SP36.

Il cavidotto, sia interno che esterno, segue per la quasi totalità del suo sviluppo strade e piste esistenti, e solo per brevi tratti si sviluppa su terreni, pertanto, il

progetto prevede l'adeguamento di alcuni tratti delle strade esistenti e la realizzazione di piccoli tratti di strade per l'accesso alle torri.

La Cabina di raccolta sarà realizzata all'interno di un'area a cui si accede dalla SP36, nella frazione di Tangi, e costituisce anch'essa opera di progetto. Dalla cabina uscirà un unico cavo a 36 kV che verrà collegato in antenna alla stazione elettrica (SE) di trasformazione a 150/36 kV della RTN.

Il modello dell'aerogeneratore previsto è del tipo Vestas-V162 con potenza nominale pari a 6MW, avente altezza al mozzo di 125 m e diametro del rotore pari a 162 m. Detti aerogeneratori saranno disposti secondo un layout caratterizzato da due blocchi, come si può vedere in figura 1. Tra gli aerogeneratori è stata garantita un'inter-distanza minima di 683 m fino ad una massima di 1100 m. Le inter-distanze tra le turbine appartenenti alla stessa fila sono superiori a 4D (ovvero superiori a 600 m). Le inter-distanze garantite risultano pertanto superiori alla distanza minima dei 3D nella direzione ortogonale a quella del vento, e di gran lunga superiori ai 5D nella direzione parallela a quella del vento, e ciò ottimizza la producibilità dell'impianto e garantisce una maggiore permeabilità e, quindi, un minor "effetto selva" negativo sia per l'avifauna che per gli impatti percettivi.

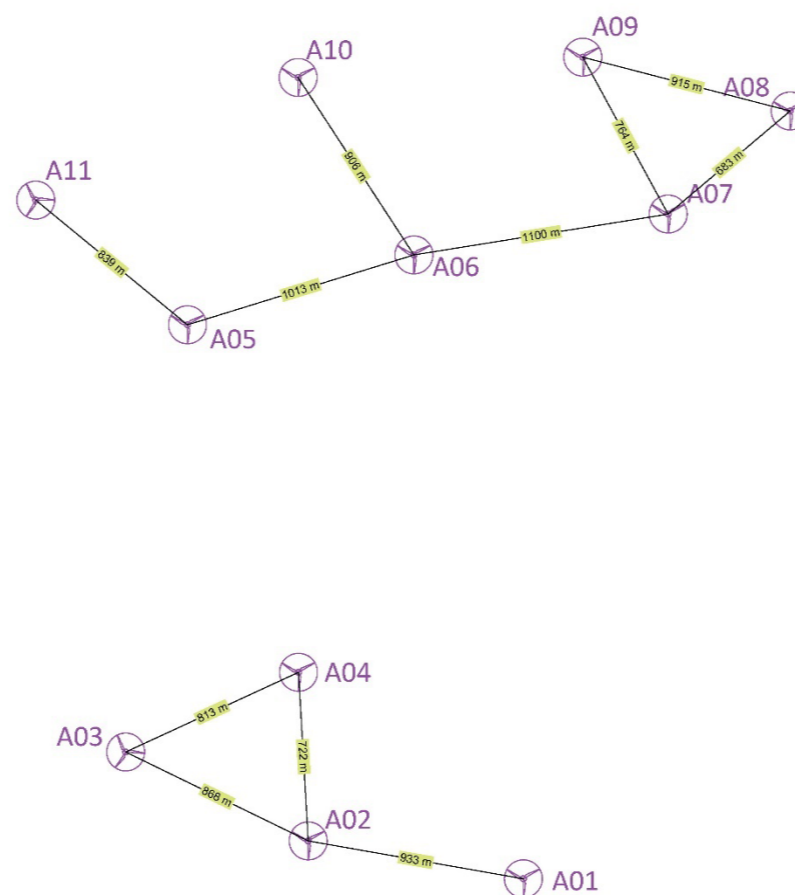


Figura 1 – Schema layout con indicazione delle inter-distanze tra le turbine di progetto

### ➤ Coerenza del progetto con gli obiettivi europei e nazionali

Il progetto si inquadra nell'ambito della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e, in relazione alla tipologia di generazione, risulta coerente con gli obiettivi enunciati all'interno di quadri programmatici e provvedimenti normativi comunitari, nazionali e regionali.

La coerenza si evidenzia sia in termini di adesione alle scelte strategiche energetiche e sia in riferimento agli accordi globali in tema di contrasto ai cambiamenti climatici

(in particolare, il protocollo di Parigi del 2015 ratificato nel 2016 dall'Unione Europea).

Inoltre è opportuno richiamare gli impegni definiti con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima per gli anni 2021-2030 predisposto dal MISE, con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (ora Ministero della transizione ecologica) e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (ora Ministero della mobilità sostenibile) in attuazione del Regolamento 2018/1999/UE, e inviato alla Commissione UE a gennaio 2020, al termine di un percorso avviato nel dicembre 2018. La generazione di energia elettrica dovrà dismettere l'uso del carbone entro il 2025 e provenire nel 2030 per il 72% da fonti rinnovabili, fino a livelli prossimi al 95-100% nel 2050.

### ➤ Aspetti normativi e interazione con i Beni Paesaggistici

La Direttiva europea 2009/28/CE, al fine di favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, ha richiesto agli Stati Membri di far sì che le procedure autorizzative siano proporzionate e necessarie, nonché semplificate e accelerate al livello amministrativo adeguato. La recente approvazione delle Linee Guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e del Decreto Legislativo 28/2011 di recepimento della Direttiva europea 28, nel rispondere a tale intento, ha ridefinito l'intero quadro delle autorizzazioni per gli impianti a fonti rinnovabili in Italia.

Le Linee Guida approvate con il D.M. 10 settembre 2010, pur nel rispetto delle autonomie e delle competenze delle amministrazioni locali, sono state emanate allo scopo di armonizzare gli iter procedurali regionali per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER).

Il Decreto Legislativo 28/2011 ha introdotto misure di semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi per la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili, sia per la produzione di energia elettrica che per la produzione di energia termica.

Il progetto oggetto della presente relazione segue l'iter di Autorizzazione Unica, così come disciplinato dall'Art. 12 del D.Lgs. 387/03 e dalle successive Linee Guida Nazionali emanate nel dicembre 2010 e recepite ed approvate dalla Regione Sicilia con Decreto del Presidente della Regione Siciliana (D.Pres., n. 48 del 18 luglio 2012).

- In relazione alla tipologia di intervento, il progetto segue le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e recenti aggiornamenti introdotti dal D.Lgs. 104/2017. Secondo l'Allegato II alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, per tipologia, l'intervento rientra tra i Progetti di Competenza Statale: "Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW."

In relazione alla partecipazione del MIBACT al procedimento, l'art. 7 bis comma 4 del Dlgs 152/2006, per i progetti a VIA di competenza statale prevede che:

*"In sede statale, l'autorità competente è il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che esercita le proprie competenze in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le attività istruttorie relative al procedimento di VIA.... Il provvedimento di VIA è adottato nelle forme e con le modalità di cui all'articolo 25, comma 2, e all'articolo 27, comma 8".*

**Nessuno degli aerogeneratori ricade con la base e il sorvolo in aree non idonee individuate dal DPR Sicilia 10 ottobre 2017.**

Gli aerogeneratori di progetto e la cabina di raccolta a 36 kV ricadono all'esterno di aree tutelate ai sensi del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. così come individuato nel SITAP Ministero dei beni Culturali, mentre il cavidotto di collegamento AT, e alcuni interventi sulla viabilità, ricadono in ambiti paesaggistici tutelati per legge o in ulteriori contesti paesaggistici del PTPR-TP, Ambito 1.

Inoltre, si sottolinea che l'ambito paesaggistico di riferimento è stato recentemente interessato dalla realizzazione impianti eolici di grande taglia che hanno, di fatto, introdotto nuovi elementi fortemente caratterizzanti l'intorno.

Pertanto, il presente studio oltre ad analizzare le interferenze dirette delle opere sui beni paesaggistici dell'intorno e a verificare la compatibilità con le relative prescrizioni e direttive di tutela, si concentra anche sulle interferenze percettive indirette su beni esistenti nelle cosiddette aree contermini e sulla valutazione dell'impatto paesaggistico cumulativo rispetto alle analoghe iniziative presenti.

Come rappresentato sulle tavole della Sezione 2 del progetto, è **opportuno fare presente già in premessa che, dall'analisi dei livelli di tutela che interessano l'area emerge che:**

1. Relativamente al D.Lgs. 42/04, il **Layout degli aerogeneratori ricade all'interno di un'area libera da vincoli paesaggistici** mentre l'elettrodotta interrata AT di collegamento alla Cabina di raccolta 36 kV, interferisce direttamente con alcuni beni paesaggistici e le relative aree di rispetto, così come classificati e individuati dall'art. 142 del Codice dei beni Culturali; in particolare, il cavidotto interno nella soluzione di progetto attraversa un ramo del reticolo del "Torrente Lenzi" mentre il cavidotto esterno nella soluzione di progetto attraversa il "Fiume Fittasi", entrambe le interferenze vengono infatti risolte mediante TOC (trivellazione orizzontale controllata).
2. **Relativamente al Vincolo Idrogeologico normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923** l'intero layout degli aerogeneratori compresi i tratti di cavo interrato AT interno ed esterno, si trovano in aree esterne alla perimetrazione del vincolo idrogeologico.
3. **Riguardo le aree di attenzione individuate dal DPR Sicilia 10 ottobre 2017**, nessun aerogeneratore ricade in vincoli ostativi. Per le aree di pregio agricolo di cui all'art. 9, gli aerogeneratori ricadono in aree perimetrate come aree "agricole non idonee" e pertanto è stato eseguito uno studio agronomico.

Relativamente al punto 1, considerando che l'altezza massima degli aerogeneratori di progetto è pari a circa 200 metri e disegnando da ognuno un cerchio di raggio pari a 50 volte la stessa altezza, come richiesto dalle linee guida nazionali di cui al DM 10/9/2010, l'interferenza con le componenti contermini potrebbe essere del tipo indiretto e legata ad aspetti percettivi. Poiché, come vedremo, il contesto di riferimento è connotato da una caratteristica condizione di "openess", la verifica percettiva si è estesa anche ad alcuni punti singolari esterni a tale area.

Poiché l'intervento interessa beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, l'impianto necessita dell'autorizzazione paesaggistica. Tale procedimento non si svolge autonomamente ma si inserisce all'interno di quello più complesso finalizzato al rilascio di un'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art 12 del D.lgs. 387/03 e s.m.i.

Il MIBACT parteciperà al procedimento di Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 14.9 lettera c) delle Linee Guida Nazionali in materia di Autorizzazione Unica del 2010, recepite dalla Regione Sicilia con legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, che così recita:

*"1. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi nazionali derivanti dall'applicazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, trovano immediata applicazione nel territorio della Regione siciliana le disposizioni di cui al decreto ministeriale 10 settembre 2010 recante «Linee guida per il procedimento di cui all'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi», nel rispetto del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e delle disposizioni contenute nella legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, ferme restando le successive disposizioni e annessa tabella esplicativa.*

La presente relazione paesaggistica è stata redatta osservando i criteri introdotti dal D.P.C.M: del 12 dicembre 2005, e precisati dalle **Linee Guida elaborate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici – Servizio II – Paesaggio**, titolate: **"Gli impianti Eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica"**. (Dicembre 2006).

Le linee Guida del MIBACT sono state recepite nell'Allegato 4 \_ Impatto visivo e sul patrimonio culturale e paesaggistico \_ e costituiscono quindi parte integrante del testo delle **Linee Guida Nazionali del settembre 2010 relative al procedimento di Autorizzazione Unica**.

In particolare, si sono rispettati i criteri di cui all'**Allegato 4** delle citate Linee Guida Nazionali e in particolare i dettami dell'Art. 3, che prevedono che vengano tenuti in considerazione tutti gli aspetti che emergono dalle seguenti attività:

- analisi dei livelli di tutela;
- analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche;
- analisi dell'evoluzione storica del territorio;
- analisi dell'inter-visibilità dell'impianto nel paesaggio, con verifica di eventuali impatti cumulativi rispetto ad interventi analoghi.



## CAPIOLO 1

### ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

L'area vasta di intervento è caratterizzata da una molteplicità di componenti paesaggistiche e culturali di rilievo. L'intervento si localizza in prossimità della ZSC "Monte di San Giuliano" (ITA010010) dal quale l'aerogeneratore più vicino A11 si colloca a circa 5,5 km di distanza.

Il territorio in studio si sviluppa nella estrema porzione nord-occidentale della Sicilia identificata nel PTPR all'interno degli Ambiti Regionali Ambito 1 "Area dei rilievi del Trapanese" per la Provincia di Trapani in un'area caratterizzata essenzialmente da una morfologia mista in cui si alternano vallate sub-alluvionali e tratti collinari.

L'areale di studio ricade all'interno dei paesaggi locali 9 e 10 del PTPR Ambito 1 di Trapani.

In particolar modo, dalla consultazione delle NTA del PTPR approvato con DDGG n. 2286 del 20.09.2010 si riscontra che i Paesaggi Locali interessati dagli aerogeneratori di progetto presentano prevalentemente morfologia caratterizzata da un andamento collinare su cui si riscontrano vaste aree agricole con campi aperti, seminativi, vigneti e radi insediamenti.

L'ampia valle del torrente Menta è definita dal rilievo calcareo di monte San Giuliano e da una corona di versanti marnosi e argillosi (monte Giamboi, poggio Menta, monte Luziano, timpone Alto lola).

La valle del Fittasi invece è costituita da alluvioni attuali e dai versanti di marne con intercalazioni di calcareniti bioclastiche e mega brecce dei monti Ritto, Pietrafiore, Bosco e Scorace. È caratterizzata dal paesaggio agricolo dei seminativi a campi aperti, mentre il paesaggio seminaturale con boschi a cipressi ed eucalipti con nuclei residuali di sughera prevale sui versanti dei monti Bosco e Scorace, e con la vegetazione a gariga e praterie secondarie ai margini dei ripopolamenti forestali e sui versanti abbandonati dalle colture.

Dal punto di vista idrologico, l'area ricade all'interno dell'Area Territoriale del Bacino Idrografico n. 049 del Fiume Lenzi - Baiata (TP) caratterizzato dai due omonimi corsi d'acqua principali, il F. Lenzi a Nord ed il F. Baiata più a Sud, che confluiscono ad Ovest dell'abitato di Paceco.

L'area, prevalentemente agricola, risulta poco densa e con una scarsa presenza sia di elementi naturali che antropici. Questi ultimi sono tutelati a vari livelli dal PTPR per cui per l'analisi dei livelli di tutela paesaggistica dell'area sono stati presi in considerazione il D.Lgs 42/04 e il PTPR Sicilia – Provincia di TP Ambito 1. Per il dettaglio grafico si rimanda alle tavole della SEZIONE 2 del progetto definitivo.

#### 1.1 D.LGS 42/04 - CODICE DEI BENI CULTURALI

Il "Codice dei beni culturali e del paesaggio emanato con Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in attuazione dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", tutela sia i beni culturali, comprendenti le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, sia quelli paesaggistici, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio. Il decreto legislativo 42/2004 è stato successivamente aggiornato ed integrato dal DLgs 62/2008, dal DLgs 63/2008, e da successivi atti normativi. L'ultima modifica è stata introdotta dal DLgs 104/2017 che ha aggiornato l'art.26 del DLgs 42/2004 disciplinando il ruolo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nel procedimento di VIA.

Tutti gli aerogeneratori sono ubicati all'esterno di aree vincolate ai sensi del D.Lgs. n.42/04, come la gran parte delle opere dell'impianto.

Come si evince dalla tavola di progetto IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-02 la base torre di tutti gli aerogeneratori e la maggior parte delle opere in progetto non ricadono in aree vincolate ai sensi del D.Lgs. n.42/04.

Le aree soggette a tutela paesaggistica presenti nell'area d'intervento sono riconducibili principalmente a corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e a formazioni boschive. Alcune delle opere previste in progetto rientrano in tali ambiti. Sono presenti alcune aree soggette a vincolo archeologico che non verranno interessate dalle opere di progetto.

#### Rispetto ai corsi d'acqua:

- Rientrano nella fascia di rispetto dei 150 m dal torrente Menta e dai relativi affluenti: parte di Contrada Carrubazza con i relativi interventi di adeguamento stradale; la SP36 con i relativi interventi di adeguamento stradale; la strada vicinale Racarrume con i relativi interventi di adeguamento stradale; la pista esistente da adeguare per raggiungere la posizione della torre A07; la strada di nuova realizzazione a servizio della torre A09; parte della piazzola e delle opere temporanee per il montaggio della torre A09; parte del sorvolo della torre A09; parte dell'area di cantiere temporanea prevista in prossimità della torre A09; parte del tracciato del cavidotto interno di collegamento tra le torri A06-A07-A08-A09-A10.
- Rientra nella fascia di rispetto dei 150 m dal torrente Canalotti parte del tracciato del cavidotto esterno in avvicinamento alla futura stazione della RTN.

#### Rispetto alle aree boscate:

- Un intervento di adeguamento temporaneo previsto lungo Contrada Carrubazza e l'allargamento temporaneo previsto all'incrocio tra la SP52 e la SP36 interessano marginalmente alcune formazioni ripariali presenti lungo il Torrente Menta.
- Il tracciato del cavidotto esterno, nel tratto in avvicinamento alla futura stazione della RTN, attraversa le formazioni ripariali presenti lungo il torrente Canalotti.

Per quanto riguarda gli interventi sulla viabilità esistente ricadenti nelle aree di tutela dei corsi d'acqua si specifica quanto segue:

- Gli allargamenti previsti lungo la viabilità esistente avranno carattere temporaneo e saranno realizzati con materiale inerte drenante simile a quello utilizzato per le strade di nuova realizzazione. Tali interventi non comporteranno un'alterazione permanente dello stato dei luoghi in quanto verranno realizzati su aree non complesse dal punto di vista morfologico, non incideranno sulle alterazioni paesaggistiche essendo fondamentalmente interventi a raso, né determineranno un'alterazione temporaneo del deflusso idrico. Al termine dei lavori, gli allargamenti saranno dismessi e sarà ripristinato lo stato dei luoghi.
- Gli interventi di sistemazione del fondo viario previsti sulla viabilità esistente consisteranno nel livellamento degli avvallamenti presenti, nel ripristino del manto stradale e nella risagomatura della sezione qualora di larghezza non sufficiente al transito dei mezzi pesanti. Ove necessario, sarà prevista la posa di materiale drenante per la sistemazione del fondo viario. Sistemazioni con materiale bituminoso verranno eseguite solo su strade attualmente asfaltate. In definitiva gli interventi previsti non comporteranno l'alterazione dei tracciati

stradali, non incideranno sulla percezione dei luoghi né sul regime idraulico delle aree, configurandosi come opere di manutenzione ed adeguamento della viabilità esistente.

- La strada da realizzare per raggiungere la posizione della torre A09 sarà realizzata lungo la linea di crinale seguendo l'orografia dei luoghi. I movimenti di terra saranno limitati al minimo, per cui la strada risulterà totalmente a raso. La finitura del corpo stradale verrà eseguita con materiale drenante riprendendo le strade brecciate esistenti.

L'intervento non determinerà, quindi, alterazioni morfologiche permanenti, non altererà il regime idraulico delle aree, né inciderà in modo negativo sulle viste panoramiche.

Le opere per il montaggio della torre A09 e l'area di cantiere ricadente nelle aree di tutela dei corsi d'acqua, avranno carattere temporaneo e saranno realizzate assecondando l'orografia dei luoghi prevedendo per le finiture l'impiego di materiale drenante. Al termine dei lavori tali opere saranno dismesse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi. Non verranno quindi introdotte alterazioni morfologiche, percettive e sul regime idraulico permanenti.

Il sorvolo dell'aerogeneratore A09 ricadente nell'area di tutela degli affluenti del Torrente Menta determinerà sicuramente nuovi rapporti percettivi che, a valle delle analisi condotte, non avranno un'incidenza particolarmente negativa. Di contro, detto sorvolo non inciderà in alcun modo sul regime idraulico dell'area né sulle alterazioni morfologiche.

Il cavidotto interno ed esterno nei tratti ricadenti nelle aree di tutela dei corsi d'acqua (Torrente Menta e Torrente Canalotti) non incideranno in alcun modo sui beni paesaggistici in quanto i cavi saranno sempre interrati e realizzati lungo viabilità esistente. In corrispondenza degli attraversamenti del reticolo idrografico, i cavi saranno realizzati in subalveo mediante TOC. La realizzazione dei cavidotti interrati non determineranno quindi alterazioni morfologiche, percettive e al regime idraulico.

Si fa presente che, ai sensi del D.P.R n.31 del 2017 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", i cavidotti interrati interferenti con vincoli paesaggistici sono esenti da autorizzazione paesaggistica in quanto rientrano nella casistica degli interventi di cui al punto A.15 dell'allegato A del suddetto decreto. Tanto a dimostrazione del fatto che anche la normativa nazionale di settore ritiene che interventi come quello previsto in progetto siano tali da non determinare interferenze di carattere paesaggistico.

Rispetto alle interferenze con le aree boscate si fa presente che:

- L'allargamento temporaneo previsto lungo Contrada Carrubazza in corrispondenza del torrente Menta e l'allargamento temporaneo previsto in corrispondenza dell'incrocio tra la SP52 e la SP36, incideranno su formazioni prative e arbusteti bassi per cui di fatto non comporteranno il taglio di formazioni arboree importanti. La rimozione localizzata e temporanea della vegetazione non inciderà sul libero deflusso delle acque, non comporteranno alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua. Al termine dei lavori sarà ripristinato lo stato dei luoghi. Poiché non è previsto il taglio di alberi o di vegetazione con significativo sviluppo, si potrà assistere ad un rapido recupero ambientale delle aree, grazie anche agli interventi che verranno messi in atto per favorire l'attecchimento della



vegetazione spontanea

- L'attraversamento del cavidotto esterno sul torrente Canalotti verrà eseguito in TOC per cui di fatto non inciderà in alcun modo sulle formazioni ripariali esistenti.

Si riportano a seguire le foto di alcuni punti dove sono previsti gli interventi previsti in vincolo paesaggistico.



**Figura 2:** Foto relativa al crinale lungo il quale verrà realizzata la strada di accesso all'aerogeneratore A09 ricadente nella fascia di tutela dell'affluente del torrente Menta



**Figura 3:** Tratto della strada vicinale Racarrume ricadente nella fascia di tutela dell'affluente del torrente Menta e che verrà adeguata per consentire l'accesso agli aerogeneratori A08 e A09



**Figura 4:** Foto dell'attraversamento a raso di Contrada Carrubazza su torrente Menta, in corrispondenza del quale è previsto un allargamento temporaneo (indicato in rosso). Come vi rileva dalla foto, non è previsto il taglio di alberi ma di formazioni prative e arbusti bassi.



**Figura 5:** Foto dell'incrocio tra la SP52 e la SP36 in corrispondenza del quale è previsto un allargamento temporaneo (indicato in rosso) ricadente in aree boscate. Come vi rileva dalla foto, non è previsto il taglio di alberi ma di formazioni prative e arbusti bassi.



**Figura 6:** Foto del punto di attraversamento in TOC del cavidotto esterno su torrente Canalotti.

Dato che la posa del cavidotto è prevista interrata su viabilità esistente, da adeguare o di progetto, non comporterà alterazione del suolo né determinerà interferenze dirette con l'idrografia superficiale. Inoltre, essendo interrato, il cavidotto non determinerà interferenze di tipo percettivi.

In conclusione, sebbene alcune opere rientrino in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, per quanto descritto **l'intervento sarà compatibile con il Codice dei Beni culturali D.Lgs 42/2004**. Si fa presente che, ai sensi del D.P.R n.31 del 2017 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", i cavidotti interrati interferenti con vincoli paesaggistici sono esenti da autorizzazione paesaggistica secondo quanto riportato all'allegato A punto A.15 del suddetto decreto. Ciò a dimostrazione del fatto che anche la normativa nazionale di settore ritiene che interventi come quello previsto in progetto siano tali da non determinare interferenze di carattere paesaggistico.

## 1.2 PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE \_ IL PTPR

Con delibera n.6080 del 21 maggio 1999, su parere favorevole reso dal comitato tecnico scientifico del 30 APRILE 1996, sono state approvate le linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Sicilia.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale e l'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n.5820 dell'08/05/2002, hanno articolato il territorio

della Regione in 18 ambiti territoriali individuati dalle stesse Linee Guida.

Il territorio interessato dal progetto ricade all'interno dell'Ambito 1 della provincia di Trapani che interessa, l'intero territorio comunale Buseto Palizzolo, Erice e Valderice.

**Il Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ambito 1 "Area dei rilievi del Trapanese"** è stato approvato con DGR n. n.2286 del 20 settembre 2010. Pertanto, ai sensi dell'art. 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., il territorio dell'Ambito 1 è sottoposto a normativa d'uso e di valorizzazione ambientale secondo le disposizioni di detto Piano e nello specifico attraverso:

- l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Il progetto ricade all'interno dei seguenti Paesaggi Locali:

- PL 9 "Altavalle del fiume Fittasi e Monte Scorse";
- PL 10 "Altavalle del torrente Lenzi".

Per il PL09 le NTA del PTPR prevedono all'art.18:

1. la conservazione del paesaggio agricolo, il mantenimento e valorizzazione dell'attività agricola e diffusione dell'uso di tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziarne il ruolo di tutela ambientale; azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
2. l'incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali e fluviali anche al fine della costituzione dei corridoi ecologici, elementi fondamentali della Rete ecologica;
3. la riqualificazione del paesaggio naturale dei fossi e dei torrenti attraverso interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati o compromessi da inquinamento e da accumulo di materiali lungo gli argini;
4. non è consentita l'eliminazione degli elementi di vegetazione naturale lungo fossi e torrenti o presenti e prossimi alle aree coltivate (vegetazione ripariale, siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi) in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
5. il riuso e rifunionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
6. attività compatibili: attività agro-pastorali, artigianali, attività agrituristiche, turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

Per il PL10 le NTA del PTPR prevedono all'art.19 i seguenti obiettivi di qualità paesaggistica:

1. protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio



dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali; azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;

2. tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, segherie, etc....);
3. si dovrà evitare l'eliminazione degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossime alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi ed elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
4. gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
5. la conservazione dei nuclei storici rurali (Simonte, Casalbianco, Crocchi, Chiesa Nuova, Menta, ...), mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;
6. il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
7. attività compatibili nelle aree agricole: attività agro-pastorali, industriali e artigianali, attività agrituristiche, turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;
- 8.

Dalla sovrapposizione del progetto con le tavole del PTPR di Trapani, per la parte di cavidotto ricadente in tale ambito si rileva quanto segue:

#### Componenti Idrologiche

- Beni Paesaggistici (rif. IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-02)
  - o Il cavidotto interno AT attraversa una serie di effluenti del torrente Lenzi, inoltre attraversa la fascia di rispetto degli stessi per un tratto complessivo di 2180 m.
  - o Il cavidotto esterno AT attraversa il fosso Canalotti e la relativa fascia di rispetto in un tratto lungo 350 m.

Trattandosi di attraversamenti dell'alveo del fiume, il cavidotto interrato AT attraverserà tali aree sottopassandole in TOC.

Si specifica che nessuno degli interventi risulta incompatibile con quanto prescritto dalle NTA del PTPR provincia di Trapani – Ambito 1 che all'art. 24 "fasce fluviali, risorse idriche e termali" prevede che non si alterino la morfologia dei luoghi né il regime, il corso o la composizione delle acque.

Si riportano a seguire le foto dei punti d'interesse individuati relativamente alle componenti idrologiche.



Figura 7 – Attraversamento del Fosso Canalotti

- Componenti del paesaggio (rif. IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-03)
  - o In merito alle componenti del paesaggio non si riscontrano incompatibilità.

#### Componenti Geomorfologiche

- Beni Paesaggistici (rif. IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-02)
  - o Nessuna interferenza.
- Componenti del paesaggio (rif. IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-03)
  - o Non sono interessate dalle opere forme geomorfologiche o siti di rilievo paesaggistico. Nei pressi delle torri A5-A6-A7-A11 si sviluppa una linea di crinale secondaria rispetto alla quale le torri si collocano oltre i 50 m di distanza.

Poiché il cavo sarà posato interrato su strada esistente con ripristino dello stato dei luoghi, la realizzazione dell'opera non altererà gli equilibri geomorfologici dell'area, né determinerà trasformazioni di tipo vegetazionale. Pertanto, restano soddisfatti gli obiettivi e le prescrizioni delle NTA del PTPR provincia di Trapani.

#### Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici

- Aree Rete natura 2000 (rif. IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-04)
  - o Nessuna interferenza. I siti Natura 2000 individuati nelle cartografie sono a circa 5 km dal parco
- Riserve Naturali e Parchi (rif. IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-06)
  - o Nessuna interferenza Il sito di interesse più vicino è la Riserva Naturale Orientata dello Zingaro che dista oltre 11km in linea d'aria.
- Zone umide di interesse Nazionale e IBA (rif. IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-05)
  - o Nessuna interferenza

#### Componenti Archeologiche

- Beni Paesaggistici (rif. IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-02):
  - o Nessun aerogeneratore né le piazzole o le aree connesse alla realizzazione delle torri rientrano in aree sottoposte a vincolo diretto o ad aree di interesse archeologico. Solamente la torre A05 si trova nei pressi di un vincolo archeologico come descritto all'art. 10 del D. Lgs. 42/04, ma in ogni caso non ricade all'interno dell'area suddetta.

#### Componenti Culturali ed insediative

- Carta uso del suolo (rif. IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-07)
  - o Dalla lettura della carta dell'uso del suolo (CLC) si denota che tutti gli aerogeneratori ricadono su seminativi semplici e colture erbacee estensive (cod. 21121), a meno dell'aerogeneratore A03 che ricade in un'area contrassegnata come uliveto (cod.223) e l'aerogeneratore A09 che ricade in paesaggio locale identificabile come Incolto (cod.2311). Tuttavia, dalla verifica dei luoghi in situ non si riscontrano uliveti come si evince dalla figura 3.
  - o I cavidotti si trovano prevalentemente su strade già esistenti, tranne per quelli che conducono agli aerogeneratori A05, A06, A09, A10 e A11 che insisteranno su strade di nuova realizzazione. Per i cavidotti che conducono agli aerogeneratori A03 e A08 saranno su strade già esistenti solo la parte finale, che conduce alla piazzola, sarà di nuova realizzazione.
  - o Le aree di cantiere temporanee sono due. Un si trova, su componente del paesaggio identificabile Colture semplici e colture erbacee l'altra su componente del paesaggio locale identificato come Vigneti (cod.221)
  - o La Cabina di raccolta ricade sulla componente di paesaggio identificabile come Colture semplici e colture erbacee estensive (cod. 21121)



Figura 8 – Strada di ingresso alla Torre A03 e area di installazione.

Il cavidotto interrato AT interno, così come quello esterno, attraverseranno il territorio su strade esistenti o di progetto per cui non comprometteranno in alcun modo la valenza del paesaggio rurale.

Le strade interpoderali e le trazzere comunali che delimitano i lotti interessati non riguardano assi viari storici e panoramici, inoltre gli interventi previsti sulla strada esistente riguarderanno solo l'adeguamento della sezione stradale e la sistemazione della pavimentazione mediante l'apporto di uno strato di finitura con



misto granulare di pezzatura sottile riprendendo la finitura delle strade brecciate esistenti.

A seguire si riportano le foto esplicative delle tipologie di terreni interessati dal progetto.



Figura 9 – Strada esistente per l'accesso area d'impianto delle torri.



Figura 10 – Terreni con uso seminativo in corrispondenza del sito di installazione dell'aerogeneratore A09



Figura 11 – Strada di passaggio del cavo esterno AT per l'arrivo in SSE

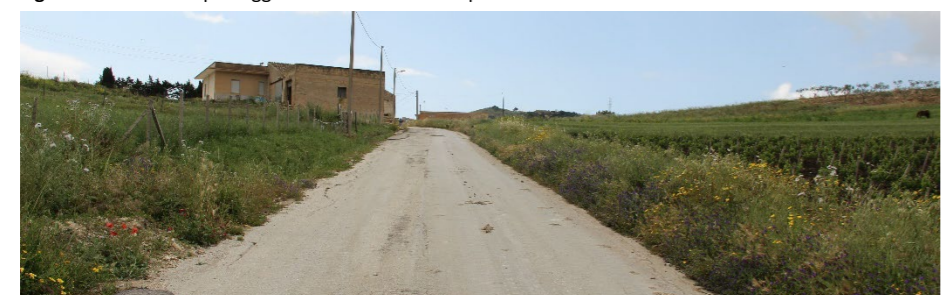


Figura 12 – Strada interessata dal passaggio del cavo esterno AT.

#### Componenti dei valori Percettivi

- Ulteriori Contesti Paesaggistici
  - o L'intervento non interferisce con nessuno degli ulteriori contesti paesaggistici dei valori percettivi.

Il cavidotto esterno sarà realizzato interrato e pertanto l'intervento non

comprometterà l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. Inoltre, la posa del cavo richiederà solamente la realizzazione di segnaletica e cartellonistica stradale che in ogni caso non comprometterà l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

Pertanto, l'intervento è ammissibile ai sensi degli artt. 52 e 53 delle NTA del PTPR. Per quanto detto, l'intervento risulta compatibile con le norme del PTPR e in particolare con le norme specifiche riferite agli ulteriori contesti Paesaggistici di interesse.

### 1.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Dal punto di vista urbanistico, le aree di localizzazione dell'impianto sono interessate dai seguenti strumenti comunali:

1. Piano Regolatore Generale Comunale di Buseto Palizzolo (TP), approvato con D. dir. N° 258/D.R.U. del 15.03.2006;
2. Piano Regolatore Generale Comunale di Erice (TP), aggiornato in ottobre 2019;
3. Piano Regolatore Generale Comunale di Valderice (TP), adeguato al D.D.G. n° 1219 del 22.12.2005 e modificato dal D.D.G. n° 268 del 30.09.2013.

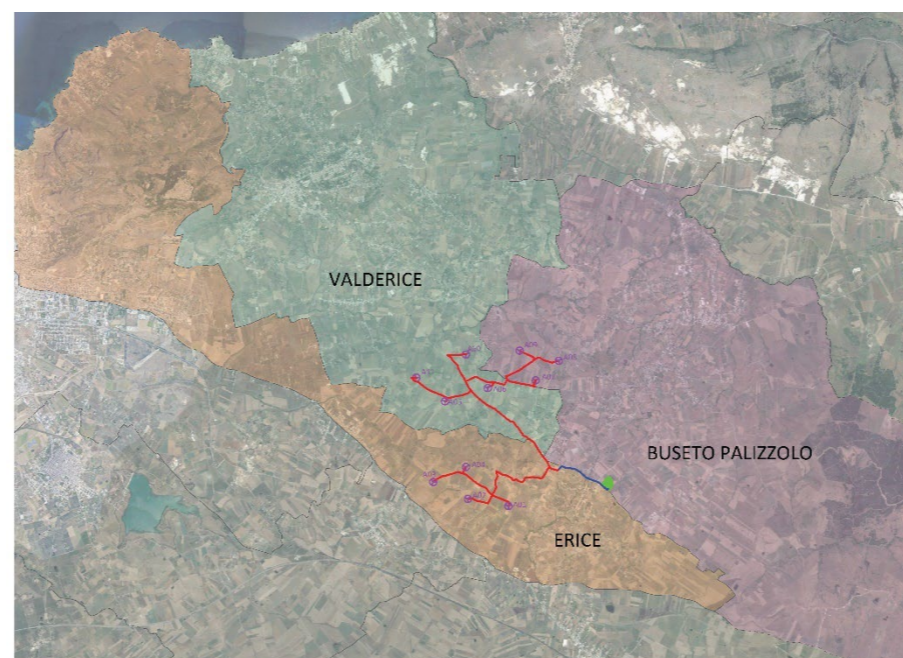


Figura 13 – inquadramento Ortofoto con identificazione dei comuni interessati

#### PRG di Buseto Palizzolo

Secondo lo strumento urbanistico del comune di Buseto Palizzolo le opere ricadono principalmente in zona agricola E1 "verde agricolo" normata dagli artt. 19 delle NTA del Piano.

Parte della piazzola, della strada e del cavidotto a servizio della torre A09, parte del sorvolo della stessa torre, l'area di cantiere, alcuni degli interventi di adeguamento della viabilità esistente e parte del cavidotto esterno ricadono in zona agricola E4 "verde di rispetto boschi pubblici, artificiali e privati". Alcuni tratti del cavidotto interno attraversano aree C2 "residenziale di espansione" e T "insediamenti

Turistico-ricettive" (vedi tavola IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-15).

Ai sensi del D.Lgs 387/2003 le opere previste sono compatibili con la destinazione agricola dell'area interessate. Si precisa che le opere di progetto in nessun caso incideranno su formazioni boschive e che, lì dove risultino interessati vincoli paesaggistici, verrà acquisita l'autorizzazione paesaggistica fatta eccezione per gli interventi riconducibili a quelli riportati nell'allegato A al DPR 31/2017 (rif. paragrafo 2.3.1). Il cavidotto interno, nel tratto prossimo alle zone C2 e T relative alla frazione "Città Povera", verrà posato su strada esistente per cui non sarà in contrasto con le previsioni urbanistiche delle aree contigue.

Le opere previste sono, pertanto, compatibili con le previsioni urbanistiche del comune di Buseto Palizzolo.

Parte del tracciato esterno, e parte di quello interno, del cavo interrato AT,

#### Art. 19– Zone E1 Verde agricolo

Questa zona riguarda le parti di territorio comunale destinato ad uso agricolo e non destinate diversamente dalle presenti norme.

Gli interventi edilizi possono attuarsi per mezzo di singole concessioni nelle modalità previste dall'art.1 O delle presenti norme di attuazione.

È consentita la costruzione di fabbricati rurali o al servizio di industrie per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento, per la manutenzione e la riparazione delle attrezzature agricole. Sono ammessi insediamenti per attività agrituristiche a norma e nei limiti delle prescrizioni contenute nella L.R. 9 giugno 94 n°25 e ss.mm.ii., al fine di valorizzare e recuperare il patrimonio rurale naturale ed edilizio costituito da bagli e casali.

La destinazione d'uso è quella per attività agricola oltre quella assentita dall'art.23 della L.R. 27/12n8 n°71 e ss.mm.ii., nel rispetto delle caratteristiche architettoniche esistenti.

Per gli immobili destinati all'uso di cui al sopra citato art.23 della L.R. n° 71n8 e ss.mm.ii., ammesso, in deroga all'indice fondiario della zona omogenea e nel rispetto delle caratteristiche architettoniche presenti, ampliare il volume esistente fino ad un massimo del 30% e comunque per non più di mc.300.

Gli eventuali ampliamenti diversi da quelli destinati ad attività di cui all'art.23 della L.R. n°71n8 e ss.mm.ii., devono restare nell'ambito della volumetria massima consentita nel "verde agricolo" (0,03 mc/mq).

Sono tollerate le costruzioni per uso residenziale con una densità fondiaria massima di 0.03 mc/mq (ai sensi dell'art.2 L.R. n°71n8 e ss.mm.ii.), rapporto di copertura 0.02, distanza minima tra i fabbricati m.20.00, distacco dai confini m.10.00. L'altezza massima è di m.7.50 e sono consentiti n°2 piani fuori terra.

Per le imprese agricole, regolarmente iscritte nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio, i fabbricati ad esclusivo servizio dell'agricoltura possono essere costruiti al di fuori degli indici di densità ammessi per le residenze con la restrizione di 1/1 O del rapporto di copertura e con le altre limitazioni previste per la zona omogenea.

Sono consentiti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente secondo le definizioni di cui all'art.20 della L.R. 71n8 e ss.mm.ii., nonché quegli interventi di cui all'art.5 e 9 della L.R. 37/85 e ss.mm.ii.

Sono altresì ammessi i fabbricati produttivi nei limiti previsti dall'art.22 della Legge Regionale 27/12/1978 n°71 e ss.mm.ii.

Nel rispetto delle prescrizioni dettate dalle presenti norme di attuazione, ai sensi dell'art.12 della L.R. n°40/95 e ss.mm.ii., è ammessa la demolizione di fabbricati anche diruti e la ricostruzione degli stessi nei limiti della cubatura e destinazione d'uso esistenti e nel rispetto degli elementi tipologici e formali tradizionali.

In caso di impossibilità nella determinazione del volume originario, ai fini del



conteggio dello stesso si assumerà un'altezza fuori terra massima di m.4.00.

La superficie da destinare a parcheggio non potrà essere inferiore al 10% della cubatura da realizzare.

In queste zone le distanze minime dai cigli stradali\_ son!) quelle indicate dall'art.26 del D.P.R. 16/12/1992, n°495 e ss.mm.ii., e vanno rispettate le distanze stabilite dall'art.15 della L.R. 12 Giugno 1976 n°78 e ss.mm.ii., come interpretato dall'art.2 della L.R. 30 aprile 1991 n°15.

Per gli immobili regolarmente autorizzati, il mutamento della destinazione d'uso è regolamentato dal comma 2 dell'art. a della L.R. 31 maggio 1994 n°17 e successive modifiche ed integrazioni.

Sono inoltre ammessi tutti quegli interventi e le destinazioni d'uso connessi alla fruizione sociale e pubblica del verde con le limitazioni relative alla zona omogenea.

Al fine di salvaguardare il carattere storico e culturale di alcuni manufatti appositamente identificati nelle tavole di piano (baglio rurale), non possono realizzarsi in tale zona omogenea nuovi interventi edilizi di qualsiasi natura in adiacenza ai sopra citati manufatti o comunque ad una distanza inferiore a AT.100 dagli stessi.

Quando per tali edifici è ammessa la destinazione d'uso di cui all'art.23 della L.R. n° 71/78 e ss.mm.ii., gli interventi di cui al comma 6 del presente articolo possono applicarsi con la limitazione delle altezze esistenti e senza aumento di superficie coperta.

In tutti gli altri casi gli interventi ammessi per tali edifici sono esclusivamente quelli di recupero del patrimonio edilizio esistente secondo le definizioni di cui all'art.20 della L.R. 71/78 e ss.mm.ii., e nel rispetto delle caratteristiche architettoniche esistenti.

#### PRG di Erice

Il tracciato interno del cavo interrato AT, una porzione del cavo esterno, comprese le aree di trasbordo e gli allargamenti temporanei, e la cabina di raccolta attraversano una porzione di territorio del Comune di Erice.

Secondo lo strumento urbanistico del comune di Erice le opere ricadono in zona agricola E.

Ai sensi del D.Lgs 387/2003 le opere previste sono compatibili con la destinazione agricola dell'aree. Si specifica altresì che secondo le NTA della Variante al PRG (art. 89 e successivi) nelle zone agricole non sono previsti espressi dinieghi alla realizzazione di impianti eolici se non nelle zone di "formazioni vegetali naturali – vegetazioni rupestre". Come indicato all'art. 95 delle NTA, le formazioni vegetazionali oggetto di tutela sono presenti sul Monte San Giuliano e, quindi, non risultano interessate dalle opere di progetto.

Si specifica inoltre che il sorvolo della turbina A03 ricade marginalmente sulla fascia di rispetto cimiteriale del cimitero che secondo le previsioni comunali verrà realizzato in località Specchia (vedi tavola IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-16). Nella zona di rispetto dal futuro cimitero di località Specchia è vietata la realizzazione di nuovi edifici per preservare la pubblica salubrità e consentire un'eventuale espansione futura del cimitero (art. 101 delle NTA). La sovrapposizione parziale del sorvolo della torre A03 all'area di rispetto cimiteriale, di fatto, non precluderà un'eventuale espansione del cimitero trattandosi di sola occupazione di spazio aereo, né determinerà uno sviluppo insediativo sull'area.

Le opere previste sono, pertanto, compatibili con le previsioni della variante al PRG di Erice

#### PRG di Valderice

La tratta del tracciato interno del cavo interrato AT, comprendente le torri A05, A10 e A11, attraversa una porzione di territorio del Comune di Valderice.

Secondo lo strumento urbanistico del comune di Valderice le opere ricadono in zona agricola E1 mentre gli interventi temporanei previsti all'incrocio tra la SP52 e Contrada Carrubazza, e lungo quest'ultima ricadono nella fascia di rispetto stradale (vedi tavola IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-17).

Ai sensi del D.Lgs 387/2003 le opere previste sono compatibili con la destinazione agricola dell'aree. Si specifica altresì che secondo le norme di piano (art. 28 e successivi) non sono previsti espressi dinieghi alla realizzazione di impianti eolici in zone agricole.

Gli interventi previsti lungo la viabilità esistente saranno di tipo temporaneo e, pertanto, non determineranno una modifica permanente dei sedimi stradali. Si fa presente che secondo l'art. 55 delle NTA del PRG di Valderice, le fasce di rispetto stradale "sono destinate alla conservazione, all'ampliamento e alla nuova creazione di spazi per il traffico dei pedoni e per il traffico meccanico dei mezzi su gomma".

Le opere previste sono, pertanto, compatibili con le previsioni del PRG di Valderice.

#### Art. 19– Zona omogenea E1 Parti del territorio destinate ad usi agricoli

Comprende le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola e delle attività connesse con l'uso agricolo del territorio. Sono ammessi edifici per la residenza dei proprietari, previo atto pubblico di vincolo alla destinazione d'uso agricolo, dei diretti conduttori del fondo, di coltivatori diretti o conduttori in economia, delle cooperative agricole, nonché degli affittuari e dei mezzadri che hanno acquistato il diritto di sostituirsi al proprietario nell'esecuzione delle opere soggette alle concessioni.

La realizzazione di nuove abitazioni può avvenire anche attraverso la trasformazione di annessi agricoli riconosciuti non più necessari alla conduzione del fondo, entro i limiti delle dimensioni definite ai precedenti commi.

Nell'ambito delle aziende agricole, i relativi imprenditori a titolo principale possono, ai sensi di quanto previsto dall'art. 23 della legge regionale n° 71/78, destinare, parte dei fabbricati adibiti a residenza, ad uso turistico stagionale; a tal fine i predetti fabbricati possono essere ampliati fino ad un massimo del 30 per cento della cubatura esistente e comunque per non più di 300 metri cubi.

Il P.R.G. si attua per intervento diretto (concessione edilizia) nel rispetto degli indici e dei parametri di cui all'articolo 37 che si intendono di seguito integralmente trascritti.

Sono ammesse costruzioni di fabbricati al servizio dell'agricoltura quali edifici per il ricovero di materiali, degli attrezzi, dei macchinari e delle automobili, per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, per l'allevamento ed il ricovero del bestiame, nonché di impianti collaterali quali pozzi, vasche per irrigazione, locali per pompe e contatori, oltre il limite di densità fondiaria per una superficie coperta non superiore ai limiti previsti all'articolo 38 delle presenti norme di attuazione (annessi agricoli).

In ogni caso i parcheggi devono essere previsti in misura non inferiore ad un quinto dell'area interessata dalle costruzioni.

È ammessa la costruzione di impianti pubblici riferentesi a reti di telecomunicazioni o trasporto energetico (ad esclusione delle antenne

ricetrasmittenti regolamentate dal regolamento edilizio).

Per tutte le costruzioni consentite, le distanze minime a protezione dei nastri stradali sono quelle stabilite dal D.I. 01.04.1968 n° 1404 con le integrazioni e le modifiche del Nuovo Codice della Strada vigente.

È sempre consentita la ristrutturazione, senza aumento di cubatura, degli edifici esistenti anche in aree soggette a particolari vincoli di tutela e salvaguardia.

Gli interventi di progetto risultano pertanto compatibili con la destinazione d'uso delle aree ai sensi dell'art. 12 comma 7 Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, che ammette la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili in zone agricole.

Si ribadisce che l'intervento di posa del cavidotto interrato avverrà principalmente su sede stradale esistente, motivo per cui si ritiene che l'opera non pregiudichi la tutela delle fasce di rispetto attraversate.

## 1.4 ALTRI VINCOLI

### Vincolo idrogeologico R.D. n.3267 del 1923

Rappresenta la perimetrazione delle aree della Regione Sicilia sottoposte a vincolo idrogeologico normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

Il Regio Decreto-legge n. 3267 del 30/12/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani", all'articolo 7 stabilisce che le trasformazioni dei terreni, sottoposti a vincolo idrogeologico ai sensi dello stesso decreto, sono subordinate al rilascio di autorizzazione da parte dello Stato, sostituito ora dalle Regioni o dagli organi competenti individuati dalla normativa regionale.

Tutti gli aerogeneratori del Parco Eolico Levant ricadono all'esterno delle aree a vincolo idrogeologico (rif. IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-08 della sezione 2).

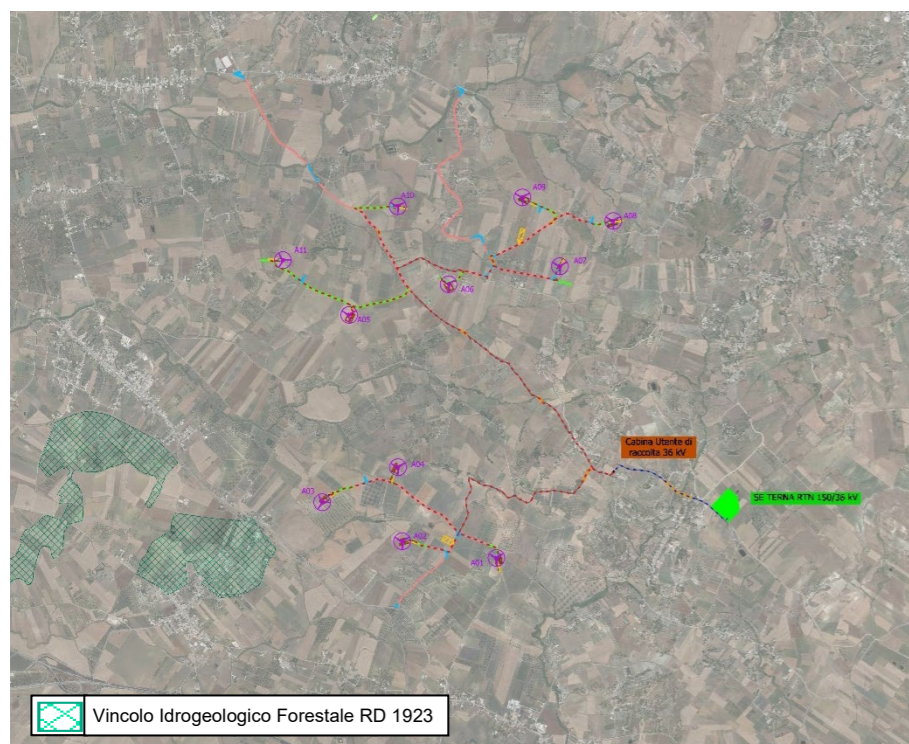


Figura 14 – Vincolo Idrogeologico nell'area degli aerogeneratori.

### Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico

L'area interessata dal progetto ricade nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino del distretto idrografico della Sicilia.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Sicilia, approvato con Delibera Regionale n. 329 del 6 dicembre 1999 e adottato con Decreto n. 298/41 del 4 luglio 2000, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Il PAI definisce i seguenti livelli di pericolosità geomorfologica e idraulica come aree a pericolosità bassa P0, aree a pericolosità moderata P1, aree a pericolosità media P2, aree a pericolosità elevata P3, aree a pericolosità molto

elevata P4.

Il PAI definisce, inoltre, anche i livelli di Rischio geomorfologico e idraulico che dipendono dalla pericolosità e dalla definizione degli elementi a rischio (da E1 a E4) quali case, reti e infrastrutture, nuclei e centri abitati ecc. La definizione di rischio riportata dal PAI è la seguente: aree a rischio moderato R1, aree a rischio media R2, aree a rischio elevata R3, aree a rischio molto elevata R4.

**Le opere di progetto non ricadono in aree a rischio e pericolosità geomorfologica ed idraulica censite dal PAI (rif. tav. da IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-09 a IT-VESLVT-TEN-PAE-DW-11).**

**In corrispondenza delle interferenze tra il cavidotto e il reticolo idrografico, il cavo verrà posato in TOC con punti di infissione e uscita posti al di fuori delle aree esondabili (rif. studio idraulico - IT-VESLVT-TEN-GEN-TR-04).**

### Vincolo Sismico

Con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003 concernente "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", nelle more dell'espletamento degli adempimenti dell'art. 93 del D.Lgs n. 112/1998, sono approvati i "Criteri per l'individuazione delle zone sismiche – individuazione, formazione e aggiornamento degli elenchi delle medesime zone", nonché le connesse "Norme tecniche per il progetto, la valutazione e l'adeguamento sismico degli edifici", "Norme tecniche per il progetto sismico dei ponti" e "Norme tecniche per il progetto sismico delle opere di fondazione e sostegno dei terreni". Tali norme sono riportate come Allegati all'Ordinanza.

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28.4.2006 approva i criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e la formazione ed aggiornamento degli elenchi ed anche la mappa della pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale.

La Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19 dicembre 2003 ed il successivo D.D.G. n. 3 del 15 gennaio 2004 hanno reso esecutiva la nuova classificazione sismica dei Comuni della Regione Siciliani.

Si fa tuttavia presente che le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni, approvate con D.M. 17.01.2018, modificano il concetto di zonizzazione sismica: la pericolosità sismica di base del sito di costruzione viene desunta dagli Allegati A e B del Decreto del Ministro delle Infrastrutture 14 gennaio 2008 e dai dati dell'INGV.

Dunque, la determinazione del valore di accelerazione massima al sito, necessaria per calcolare l'azione sismica di progetto, sarà alla base delle calcolazioni dinamiche delle opere.

I territori comunali di Erice, Valderice e Buseto Palizzolo rientrano in zona sismica 2. La progettazione preliminare delle opere strutturali ha tenuto conto della sismicità dell'area. I calcoli strutturali verranno dettagliati in fase di progettazione esecutiva sulla base dei risultati delle indagini specifiche che verranno eseguite in sito.

Secondo quanto riportato dal portale "Ithaca - Catalogo delle faglie capaci" dell'ISPRA l'area in studio non risulta interessata da faglie cartografate. (rif. Figura 15).



Figura 25: Stralcio con individuazione dell'area di intervento (cerchio blu) e delle faglie censite dal progetto Ithaca dell'ISPRA.



1.5 RILIEVO FOTOGRAFICO DELLE AREE D'INTERVENTO



Figura 16: Panoramica dell'area d'intervento in direzione dell'area di installazione della torre A03 scattata dall'area in cui verrà installata la torre A04.



Figura 17: Panoramica dell'area d'intervento in direzione dell'area di installazione delle torri A05, A06, A10 e A11 – scattata dall'area in cui verrà installata la torre A04.





Figura18: Panoramica dell'area d'intervento in direzione dell'area di installazione delle torri A07, A08 e A09 – scattata nelle vicinanze della SP 36.



Figura19: Panoramica dell'intera area d'intervento scattata dal belvedere del Comune di Erice.



## CAPITOLO 2

### ANALISI DEI CARATTERI DELL'AMBITO PAESAGGISTICO INTERESSATO DALLE OPERE

#### 2.1 INQUADRAMENTO DELL'AREA INTERESSATA

L'intervento oggetto di studio interessa i territori comunali di Buseto Palizzolo, Erice e Valderice. In particolare, gran parte dell'impianto (strade, piazzole, cavidotto interno e aerogeneratori) ricade nei comuni di Erice, in località Tangi e Ballata, e Valderice, in località Chiesa Nuova. Il cavidotto esterno di collegamento dell'impianto alla RTN, interessa i Comuni di Erice e Buseto Palizzolo. Nello specifico, la cabina utente di raccolta 36 kV ricade nel comune di Erice mentre la stazione elettrica RTN 150/36 kV, di proprietà Terna, ricade nel territorio di Buseto Palizzolo.

L'area è facilmente raggiungibile percorrendo le strade principali SS113, SP36, SP52, e strade locali a partire dalle quali si sviluppano tre strade che si raccordano rispettivamente ai tre blocchi di aerogeneratori. Una strada proviene dalla SS113 e due dalla SP 52. Queste, verranno adeguate ai fini di raggiungere agevolmente le posizioni degli aerogeneratori. L'idoneità della viabilità esistente al trasporto delle componenti degli aerogeneratori è stata verificata a seguito sopralluogo congiunto con trasportatore che ha rilasciato un suo report con l'indicazione degli adeguamenti puntuali da eseguire.

L'area presenta un grado di antropizzazione molto basso: poche sono le strutture presenti. Nel raggio di 1 km dagli aerogeneratori sono presenti alcuni immobili censiti come Categoria A o Fabbricati Rurali che non sono sempre abitati e che in ogni caso non sono in posizioni da pregiudicare la fattibilità dell'intervento, in relazione all'impatto acustico, agli effetti dello shadow flickering e di rottura degli organi rotanti.

L'area nel suo contesto agricolo con prevalenza di seminativi, vigneti ed oliveti, non è interessata dalla presenza di altri impianti eolici. Gli impianti eolici esistenti più vicini sono due, uno collocato sul territorio dei comuni di Buseto Palizzolo e Valderice e uno nel comune di Trapani. Il primo si trova ad una distanza di 1,9 km dall'aerogeneratore di progetto A09, mentre l'altro si trova ad una distanza di 2,7 km dall'aerogeneratore di progetto A01. L'impianto fotovoltaico esistente più vicino ricade sul territorio di Erice ed è situato nei pressi dell'area di installazione dell'aerogeneratore di progetto A11, ad una distanza di circa 150 m. Tali distanze garantiscono l'assenza di effetti di cumulo per cui, soprattutto in relazione agli impianti eolici esistenti, l'impianto di progetto può intendersi come iniziativa isolata.

Dal punto di vista morfologico ed orografico l'area d'impianto è costituita da due crinali secondari che si sviluppano in direzione est-ovest. Non sono presenti, nella zona interessata dal progetto, aree a dissesto geomorfologico censite dal PAI. Le pendenze dell'area sono variabili. Le opere sono previste sulle aree a minor pendenza in modo da contenere i movimenti di terra e le alterazioni morfologiche.

Dal punto di vista naturalistico l'area d'installazione degli aerogeneratori è esterna ad Aree Naturali Protette, Aree della Rete Natura 2000 ed Aree IBA. L'area ZSC/ZPS più vicina è l'area "Complesso di Monte Bosco e Scorace" (ITA010008) dalla quale l'aerogeneratore più vicino si colloca a circa 6000 m.

L'idrografia sull'area d'impianto si riduce a qualche linea di ruscellamento superficiale. A nord dell'area di impianto si incidono gli effluenti del Torrente Menta mentre a sud-est, in prossimità del cavo esterno AT, si incide il Fosso Canalotti.

Il territorio è caratterizzato da numerose vasche di raccolta ad uso irriguo verso le quali in molti casi drenano le acque di ruscellamento superficiale costituendo dei micro-bacini endoreici.

Per la caratterizzazione del Paesaggio, secondo quanto affermato dall'All. II del DPCM 27 dicembre 1988, bisogna far "riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali, sia agli aspetti legati alla percezione visiva" definendo anche "le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente".

Nei paragrafi a seguire si riportano alcune informazioni relative all'evoluzione storica del territorio dei comuni interessati dalle opere, e la descrizione dell'ambito di interesse tratta dal PTPR della Regione Sicilia.

#### 2.1.1 Analisi dell'evoluzione insediativa e storica del territorio Buseto Palizzolo

Il territorio busetano, è stato per secoli la via naturale tra le due antichissime città elime. Storicamente feudo di Monte San Giuliano, l'odierna Erice, Buseto Palizzolo, prende il suo primo nome "Casale Busith" (dalla probabile volgarizzazione del termine arabo "basita" ovvero "terra"), da quanto risulta nel "Privilegium Concessionis Territorii Excelsae Civitatis Montis Sancte Juliani", diploma di assegnazione perpetua di un vasto territorio concesso nel 1241 dall'Imperatore Federico II di Svevia all'Università di Monte San Giuliano. Si presume inoltre che la denominazione "Palizzolo" derivi dal cognome di una famiglia patrizia di origini normanna, presente sul Monte San Giuliano già dal 1400. Il percorso verso l'autonomia amministrativa, iniziato nel 1946 a cura di un gruppo di cittadini busetani, porta il 4 Luglio 1950 al riconoscimento di Buseto Palizzolo come comune autonomo. La storia di questo territorio ha origini molto antiche, risalenti addirittura all'XI secolo a.C. con lo stanziamento degli Elimi nella parte occidentale della Sicilia. Vista Troia in pericolo e riconoscendo vano ogni tentativo di salvezza, il principe Elimo ed altri suoi compagni, si affrettarono a prendere il mare per trovare riparo in Sicilia. Anche Enea, loro amico, sbarca a Trapani e poiché non vi era nessuna speranza di ritornare in patria decise di sistemarsi definitivamente nella zona di Segesta. Questa regione venne chiamata Elimica e i suoi popoli assunsero il nome di Elimi. Successivamente, con la dominazione di Bisanzio (nel 554 d.C.) appare probabile che questo territorio sia stato 'abitato', sia pure per brevi periodi, da contadini Rùmi (cristiani di rito orientale) provenienti da Erice. I segni della presenza Bizantina a Buseto sono ancor oggi evidenti, e sono evincibili precisamente dalla toponomastica attuale di alcune contrade che risentono degli antichi nomi ellenistici. I più significativi esempi sono offerti dal casale Arcodaci (Archontai) volgarizzato in Scorace; dalla contrada Badia, dal greco 'badeia' (valle). Durante la dominazione musulmana il territorio di Buseto fu assegnato ad Erice. Gli Arabi vi favorirono lo sviluppo dell'agricoltura, dissodando terre incolte e diminuendo gli ampi spazi boschivi esistenti. Vi introdussero nuove colture come le arance, i limoni, il sommacco, il cotone, il gelso, le palme. Il territorio fu ripartito dal Rais di Tràblàs (Trapani) tra numerosi proprietari che costruirono nei fondi loro assegnati dei casali (Rachal). Dopo la cacciata degli Arabi, l'antica Erice, riacquistava con i Normanni il vecchio prestigio strategico e militare. Tra gli speciali privilegi concessi a quanti vi si volessero stabilire e godere della speciale condizione di "habitatores" di una città del demanio regio, vi fu la concessione da parte di Guglielmo il Buono (secondo le norme e le consuetudini del diritto germanico importato in Sicilia) di vasti territori in proprietà comune. Storicamente quindi legato alle vicende del Monte San Giuliano, l'odierna Erice, sia da vincoli amministrativi, economici e socio-culturali, il Comune di Buseto Palizzolo, prende il suo primo nome "Casale Busith" dalla probabile volgarizzazione del termine arabo "basita" ovvero "terra", da quanto

risulta nel "Privilegium Concessionis Territorii Excelsae Civitatis Montis Sancte Juliani", diploma di assegnazione perpetua di un vasto territorio concesso dall'Imperatore Federico II di Svevia all'Università di Monte S. Giuliano, nel 1241. Il territorio appartenente all'Università di Monte S. Giuliano veniva così suddiviso in 14 casali, fra cui Casale Busith (Buseto).

Gli "habitatores" del monte, ovvero, gli abitanti della vetta, con gradualità, tornarono a dissodare quelle terre considerate di nessuno, "res nullius". Preferirono però risiedere sul monte dove si sentivano più sicuri da insidie o forme di violenza piratesca e da dove si spostavano verso il lavoro dei campi solamente per i tempi necessari per la cura delle coltivazioni ed il raccolto. I casali si trasformarono in feudi, all'interno dei quali sorsero le "parecchiate", ovvero estensioni di terreno sottratto al pascolo, in cui veniva avviata la coltivazione del grano, della vite e dell'ulivo. Nel XVII secolo i contratti di affitto delle parecchiate furono trasformati in enfiteusi ventennale ed in seguito in enfiteusi perpetua. Nelle parecchiate si iniziò la costruzione dei "bagli", simili a fortificazioni di grande interesse architettonico, veri capolavori dell'edilizia artigianale-rurale. Il termine dialettale "bagghiu" trae origine dall'arabo "bahal" che vuol dire cortile. La loro funzione fu quella di poter meglio coordinare l'andamento dei lavori dei campi, ricovero e protezione per armenti, forniti di ogni tipo di comodità rurale abitativa, sia per i proprietari che per i lavoratori della terra. Il territorio di Buseto ebbe un ruolo primario nell'attività agricola e nell'economia, perché qui si estendono le migliori terre produttive della Università montese. Il primo elenco completo delle parecchiate risale al 1615: nel territorio dell'Università di M. San Giuliano risultano complessivamente 77 parecchiate, di cui ben 37 ricadono nel territorio di Buseto. Per il numero e l'estensione di esse, Busito è al primo posto. È questo il motivo che spinge molte famiglie patrizie montesi a diventare "parecchiatori" di queste terre, famiglie che successivamente vediamo primeggiare ed emergere nella vita sociale ed economica di M. S. Giuliano e nel governo della città e del territorio, come gli Scuderi, i Palma e i Palizzolo. Nel 1629 una grave epidemia di peste, funestò la città di M. S. Giuliano, e l'Università che non versava in floride condizioni finanziarie, per far fronte alle enormi spese occorrenti, vendette larga parte dell'attuale territorio di Buseto Palizzolo. Nel 1750 questo territorio risultava completamente sottratto al Demanio. Condizione differente da quella verificatasi nei territori anch'essi demaniali, di S. Vito Lo Capo e Custonaci, dove le terre di queste zone vennero suddivise in appezzamenti, ed assegnate dai giurati ai contadini che ne facevano richiesta con l'obbligo di costruire la propria abitazione attorno alla chiesa del Santuario. Ebbe inizio così la prima forma di urbanizzazione di questi centri. A "Buseto Palizzolo", invece, punto cardine dello sviluppo agricolo-urbanistico restano le "parecchiate". Per quanto attiene la denominazione "Buseto Palizzolo", si presume che "Palizzolo" derivi dal cognome di una famiglia patrizia di origini normanna, presente sul Monte S. Giuliano già dal 1400. Un certo Giovanni Pietro Palizzolo, fu eletto, infatti, nel 1456 Castellano di M. S. Giuliano da Re Alfonso d'Aragona. I discendenti successivi non risultano fra i conduttori di parecchiate, ma si dedicarono principalmente alla molto più lucrosa attività di gestori degli appalti dei "feudi" per il pascolo e l'allevamento di armenti. Rivestirono pertanto cariche sociali di grande prestigio, come senatori, capitani, giurati, giudici criminali e d'appello, sindaci ecc. Molte parecchiate del territorio di "busith" rimasero di loro proprietà per diversi secoli, è probabile pertanto che l'aggiunta di "Palizzolo" all'originario "Busiti" sia dovuto a questo, come si riscontra in molti documenti degli antichi archivi di M.S. Giuliano, con la menzione di "Casale busiti dei Palizzolo". Nei primi decenni del 1800 inizia un processo di spopolamento di Erice. Fu con la riforma costituzionale del 1812, che abolì il sistema feudale, e la conseguente censuazione ed enfiteusi delle parecchiate e dei beni rurali ecclesiastici, che il territorio di Buseto iniziò ad essere popolato. Per quasi tutto il secolo XIX i territori maggiormente popolati saranno però gli ex possedimenti di



chiese e monasteri di Trapani e Monte San Giuliano, mentre nelle parecchiate, divenute sempre più estese, alla grande proprietà terriera dell'aristocrazia si andò sostituendo la proprietà fondiaria della nobiltà di provincia. Finite ormai le antiche scorrerie dei briganti i nuovi proprietari, provenienti in maggior numero da Monte San Giuliano ma anche da altri centri della Sicilia occidentale, iniziarono a costruire i propri nuclei abitativi posti al centro del podere, sparsi per il territorio accanto a sorgenti d'acqua, lungo le direttrici di antiche mulattiere che collegavano pozzi, abbeveratoi, bagli. La popolazione si concentrò a valle lungo i percorsi viari più importanti. Buseto cominciò a popolarsi con lenta gradualità in piccoli agglomerati ma per lo più in case sparse nella ridente campagna. Questa crescita demografica delle frazioni crea degli scompensi inevitabili nella vita amministrativa del vastissimo comune di Monte S. Giuliano. Le esigenze dei nuovi agglomerati sono tantissime mancano le infrastrutture primarie. Sorge il malcontento delle popolazioni, la tensione tra campagna e città si va sempre più acuendo, soprattutto nella popolazione busetana che, considerato lo stato di totale abbandono in cui versa il territorio, ravvisa la necessità di chiedere l'autonomia amministrativa.

#### Erice

Di antichissime origini, Erice situata a m. 751 sopra il livello del mare sembra essere stata fondata dagli Elimi, un popolo proveniente probabilmente dalla Grecia e stanziatosi nella Sicilia occidentale intorno all'VIII sec. a.C. Centro religioso di fondamentale interesse per la presenza del sacro théménos, il santuario pagano dedicato alla dea dell'amore, fu, per l'importanza strategica meta e obiettivo di conquista di altri popoli come i cartaginesi che rafforzarono la cinta muraria edificata dagli Elimi e resero la città praticamente inaccessibile e inespugnabile, tanto che con Siracusa ed Enna, come tramanda Strabone (VII sec. a.C.), Iruka divenne una delle tre piazzeforti siciliane più importanti dal punto di vista militare.

La cinta muraria venne ampliata dai Punici come dalle risultanze degli scavi archeologici condotti dalla Freie Universitat di Berlino che ha individuato l'antica città nei pressi del Villaggio Turistico.

Erice assunse nel tempo diverse denominazioni: Erix, Iruka, Gabel-el-Hamid, Monte San Giuliano ed Erice. Chiamata Gabel-el-Hamid dagli arabi, con la conquista normanna Erice risorge. Descritta con grande enfasi dai geografi arabi Edrisi (1100-1166) e poi Ibn Gubayr (1145-1217) come una zona ricca d'acque - Giubayr parla di 400 sorgenti - cambia ancora una volta denominazione: diverrà Monte San Giuliano (S. Giuliano Ospedaliero, protettore di naviganti e viaggiatori) su ordine del re Ruggero II, come ringraziamento per l'aiuto prestato da San Giuliano alle truppe normanne, in occasione del vittorioso assedio e della conseguente liberazione di Erice, dentro le cui mura si erano asserragliati gli arabi.

Dotata da Federico II di Svevia con un privilegio del 1241 di un territorio vastissimo, per la fedeltà alla corona regia venne appellata Excelsa et Fedelissima Civitas. Nel 1936 assunse definitivamente l'attuale appellativo.

#### Valderice

##### Prima dell'autonomia

La storia di Valderice è connessa a quella del monte Erice, allorché la popolazione nel corso dei secoli si sposta nella fertile valle formando i primi nuclei abitativi dislocati nelle campagne dell'agro ericino, quali Paparella, San Marco, Ragosia, Misericordia, Sant'Andrea, Bonagia, Casalbianco, Crocci, Chiesanuova, Lenzi, Fico e Crocevie.

##### Nascita del comune

Ad Erice nel 1943, finito il Fascismo, fu eletto come sindaco il socialista Gaspare di Vita. Egli non riuscì a risolvere la controversia esistente ormai da tempo, ovvero il problema dell'esistenza di Erice come capoluogo dell'agro ericino.

Quando però nel 1946, con le prime elezioni politiche si formò un'amministrazione di sinistra, il problema del capoluogo fu rimesso in discussione e si riaccesero le speranze di un'autonomia per varie frazioni dell'agro ericino.

Il comune nasce il 15 febbraio del 1955, con Legge regionale n. 5 del 28 gennaio. Fu l'ultimo comune a rendersi autonomo da Erice: in precedenza si erano distaccati, a partire dal 1948, Custonaci, Buseto Palizzolo e San Vito Lo Capo.

Il territorio del nuovo comune comprendeva le frazioni ericine contigue di Paparella e San Marco, oltre ad altre minori come Bonagia, Crocci e Chiesanuova, e per tale motivo inizialmente venne denominato appunto Paparella San Marco. Con Legge regionale n. 1 del 1958 venne adottato il nome odierno.

#### 2.1.2 Descrizione dell'ambito di interesse del PTPR della Regione Sicilia

Il parco eolico in esame occuperà una superficie di circa 30 Ha, come detto, ricade nei comuni di Buseto Palizzolo (TP), Erice (TP) e Valderice (TP). In virtù della divisione in ambiti attuata dal Piano Territoriale Paesistico Regionale si analizza per l'aspetto paesaggistico l'Ambito 1 "Area dei rilievi del Trapanese", nello specifico Paesaggio Locale 09 "Altavalle del fiume Fittasi e Monte Scorace" e Paesaggio Locale 10 "Altavalle del torrente Lenzi".

L'ambito 1 è caratterizzato dalla penisola montuosa di San Vito, estrema propaggine del Golfo di Castellammare, da strette e piccole valli, da rilievi calcarei rigidi e compatti, irregolarmente distribuiti, emergenti bruscamente dal mare e da distese ondulate argillose che degradano dolcemente verso l'entroterra con altitudini comprese tra i 600 e 1100 metri s.l.m. I rilievi si orientano secondo due crinali principali: quello del Monte Inici e quello dei monti Scardina e Monaco. Il paesaggio offre numerosi e mutevoli quadri naturali esaltati dalla notevole visibilità complessiva del massiccio montuoso che costituisce il fondale scenografico del Golfo di Castellammare. I rilievi di Monte Cofano e di Monte S. Giuliano insieme alla città di Erice costituiscono punto di riferimento ed elementi di relazioni percettive e storico-culturali del paesaggio delle isole Egadi, della costa del trapanese con le saline, delle isole dello Stagnone, delle piane di Bonagia e del Cofano, delle morbide colline interne. Il Monte Cofano avanza nel mare formando il Golfo del Cofano, conca naturale sulla quale si affaccia la piana di Castelluzzo ed il Golfo di Bonagia che si apre sull'omonima ampia pianura calcarea chiusa ad ovest dal rilievo di Monte S. Giuliano.

La morfologia della costa è articolata dalla presenza di numerose insenature, punte e promontori, falesie, scarpate rocciose, pianori calcarei e spiagge strette limitate da scarpate di terrazzo. Di notevole importanza è il complesso coralligeno sui versanti orientali particolarmente in corrispondenza della costa di Scopello che è bordata dalla caratteristica formazione del "Marciapiede di Vermeti".

Il complesso dei rilievi calcarei, spesso destinati o coperti da praterie e garighe mediterranee, ospita formazioni di macchia a palma nana, anche di grande rilevanza paesaggistica, e numerose entità floristiche di grande interesse (biotopi di Monte Cofano e dello Zingaro); le formazioni forestali sono ridotte a frammenti di bosco climacico (Monte Scorace e Monte S. Giuliano) e stenti popolamenti forestali artificiali a conifere e latifoglie esotiche (Monti Inici e Scorace), che si sovrappongono alle originarie formazioni autoctone.

Le condizioni di scarsa produttività dei terreni, che hanno nel tempo orientato le attività in prevalenza verso il pascolo, l'arboricoltura e localmente verso un'agricoltura a carattere familiare, recentemente hanno lasciato ampie superfici incolte ed esposte sempre più al pascolo e alle aspettative di carattere essenzialmente edificatorio.

I terrazzi abbandonati e le tracce di colture legnose ancora presenti caratterizzano questo paesaggio che va progressivamente perdendo identità. Il paesaggio agrario

delle colline argillose e delle zone sub-pianeggianti è connotato da coltivazioni arboree, vigneto da vino, seminativi associati a vigneto e da rari frammenti di coltivazioni legnose (oliveti sporadicamente associati al mandorleto).

La presenza dell'uomo è testimoniata sin dall'età preistorica (paleolitico e neolitico) ed è stata influenzata dalla complessa situazione orografica. Le caratteristiche carsiche degli anfratti, ripari, grotte presenti nelle pendici dell'Erice, del Cofano e di Capo S. Vito, hanno favorito l'insediamento sin dal paleolitico superiore come testimoniano graffiti di notevole importanza. In epoca storica l'area si trova al centro delle principali correnti di civilizzazione del mediterraneo: gli Elimi che fondano Erice, i fenicio-punici, i romani che costruiscono insediamenti produttivi e abitativi. I processi di modernizzazione che si manifestano a valle alla fine dell'800 e nel 900 determinano la decadenza della città di Erice e la nascita di una serie di borghi (Paparella, S. Marco, Custonaci, S. Vito, Buseto Palizzolo) che nel secondo dopoguerra acquistano la loro autonomia amministrativa. I recenti processi di urbanizzazione legati all'espansione della città di Trapani ed alla diffusione della seconda casa lungo la costa e nelle aree pianeggianti e l'intensa attività costruttiva hanno cambiato profondamente il paesaggio costiero agricolo. Il centro di Castellammare diviene punto di riferimento per l'entroterra alcamese e per l'insediamento turistico costiero che si sviluppa linearmente lungo il Golfo omonimo.

L'ambito è caratterizzato dall'alto valore del paesaggio vegetale di tipo naturale che è presente nella parte settentrionale e sui maggiori rilievi isolati, da elementi di grande interesse storico, archeologico ed artistico, nonché da manufatti legati alle attività produttive ed alla difesa della costa che testimoniano una qualità diffusa nei caratteri dell'architettura tradizionale (tonnare, torri costiere, bagli, etc....).

La qualità del paesaggio si mantiene elevata ed interessa ambienti emersi e sommersi, gli uni in prevalenza caratterizzati dagli aspetti naturali e seminaturali della copertura vegetale - sia pure spesso danneggiati dal disboscamento, dal pascolo e dagli incendi - gli altri in generale non eccessivamente compromessi dall'azione antropica che si manifesta con azioni localizzate di inquinamento derivanti dagli scarichi urbani, dalle lavorazioni del marmo e dalle trasformazioni dei prodotti agricoli.

#### 2.2 AMBITI LOCALI

##### PL 09 "Altavalle del fiume Fittasi e Monte Scorace"

Paesaggio rurale dell'entroterra collinare, articolato in tre subvalli dalle incisioni dei fossi del Canalotti, Binuara e dell'alto corso del fiume Fittasi, caratterizzato da vaste aree agricole a campi aperti, a seminativi e vigneti, da radi insediamenti, osservabile dalle principali arterie di comunicazione (autostrada e linea ferrata) che lambiscono l'estremo Sud dell'Ambito.

Qui si concentra la maggior parte dell'insediamento che forma un microsistema policentrico, sviluppato lungo gli assi viari e bene integrato al paesaggio agrario; costituito da centri che hanno forme lineari (Ballata) o ad incrocio (Città Povera) o da piccoli nuclei di case distribuiti lungo gli assi viari.

La valle è stata stabilmente abitata nel tempo come dimostrano i siti archeologici: insediamento fortificato di monte Luziano (Medioevo); abitato rurale di Baglio Murfi. L'insediamento attuale trova origine nel diffuso patrimonio di edifici rurali (Castello Maurigi, Baglio Murfi, Baglio Ricevuto, Baglio Bombolone, etc.), testimonianza dell'antica attività legata alla tradizione agro-pastorale.

##### PL 10 "Altavalle del torrente Lenzi"

Il Paesaggio è costituito dalla piana alluvionale del torrente Menta e del fiume Lenzi



ed è caratterizzato da vaste aree agricole a campi aperti con una vegetazione a vigneti, uliveti e seminativi; è dominato dal versante meridionale di monte San Giuliano, particolarmente scosceso con pareti rocciose a strapiombo, ricche di vegetazione rupicola e dalla città medioevale di Erice, con il Castello di Venere perfettamente visibile.

Numerosi sono i beni storico-culturali (bagli rurali: Casa Scarcella, Carcacelli, Casa Magaddino, Simonte, Tangi, Regalbesi, Racarrumi, Peralta, Monaci, Dammuso etc..), testimonianza dell'antica attività legata alla tradizione agro-pastorale. Le regie trazzere che collegavano gli insediamenti rurali attraversano prevalentemente le aree poste al confine meridionale dell'Ambito. Sono presenti siti di interesse archeologico: necropoli (Rocche del Calderaro); abitato rurale di c.da Stella; vedetta fortificata di Timpone Alto Iola; etc..

Un' articolata rete di centri e nuclei urbani integrati nel paesaggio agrario si sviluppa lungo le strade di mezzacosta (Valderice, S. Marco, Ragozia, Torrebianca), lungo la valle (Chiesa Nuova, Crocci, Milo) o sulle selle (Valderice, Crocevia).

L'insediamento urbano è costituito da centri che hanno forme lineari (Valderice...) o ad incrocio (Crocevie) o da piccoli nuclei di case distribuiti lungo gli assi viari. Il centro di Valderice subisce le pressioni insediative dovute alla vicinanza della città di Trapani.

L' espansione, a carattere residenziale, della città di Trapani determina un carattere di periferia urbana degli insediamenti lineari che si attestano lungo la S.P. 52.

### 2.2.1. Caratteri Idrologici e Geomorfologici

#### PL 9 "Altavalle del fiume Fittasi e Monte Scorce"

La valle del Canalotti è costituita dai versanti collinari di argille e argille marnose di monte Luziano e da quelli marnosi di timpone Regalbesi, timpone Tangi e monte Murfi.

Il paesaggio del vallone del Binuara, costituito dai versanti del sistema collinare marnoso di monte Murfi e dalle pendici argillose con intercalazioni di calcareniti ed arenarie quarzose di monte Bosco, è caratterizzato dalle colture dei vigneti, uliveti e seminativi a campi aperti con alcuni beni isolati e rare case rurali.

La valle del Fittasi è costituita da alluvioni attuali e dai versanti di marne con intercalazioni di calcareniti bioclastiche e mega breccie dei monti Ritto, Pietrafiore, Bosco e Scorce. È caratterizzata dal paesaggio agricolo dei seminativi a campi aperti, mentre il paesaggio seminaturale con boschi a cipressi ed eucalipti con nuclei residuali di sughera prevale sui versanti dei monti Bosco e Scorce, e con la vegetazione a gariga e praterie secondarie ai margini dei ripopolamenti forestali e sui versanti abbandonati dalle colture.

Si trovano singolarità geomorfologiche e idrologiche, quali pozzi e sorgenti (c.da Bosco, Molarella), e beni storico-culturali legati all'attività agricola e pastorale, siti archeologici (riparo Baglio Casale; sito Arabo-Normanno di c.da Casale) e pozzi di origine araba.

#### PL 10 "Altavalle del torrente Lenzi"

Si trovano singolarità geomorfologiche: calcari fossiliferi ad Ammoniti di S. Anna, calcilutiti in sottili stratificazioni alla base dell'abitato di Erice; e idrologiche, quali pozzi e sorgenti S. Anna e Menta.

L' ampia valle del torrente Menta è definita dal rilievo calcareo di monte San Giuliano e da una corona di versanti marnosi e argillosi (monte Giamboi, poggio Menta, monte Luziano, timpone Alto Iola).

Emerge dal paesaggio agricolo collinare circostante il piccolo sperone di Rocca Giglio di dolomie stromatolitiche, calcilutiti, calcari ad ammoniti con vegetazione a gariga, su cui è leggibile un antico solco di battente litorale.

Nella stretta valle del fiume Lenzi prevale il carattere agricolo del paesaggio; è delimitata dai versanti argillosi del timpone Alto Iola e monte Luziano e dai versanti marnosi di c.da Specchia, di timpone Tangi e timpone Regalbesi. Essa è molto poco urbanizzata con l'unico centro di Napola Mokarta posto lungo la direttrice per Trapani, e numerosi beni isolati sparsi legati all'attività agricola pastorale.

Aree di cava non più attive e non rinaturalizzate sono presenti ai piedi del versante del monte San Giuliano, visibili dalla S.S.187 in c.da San Giovannello.

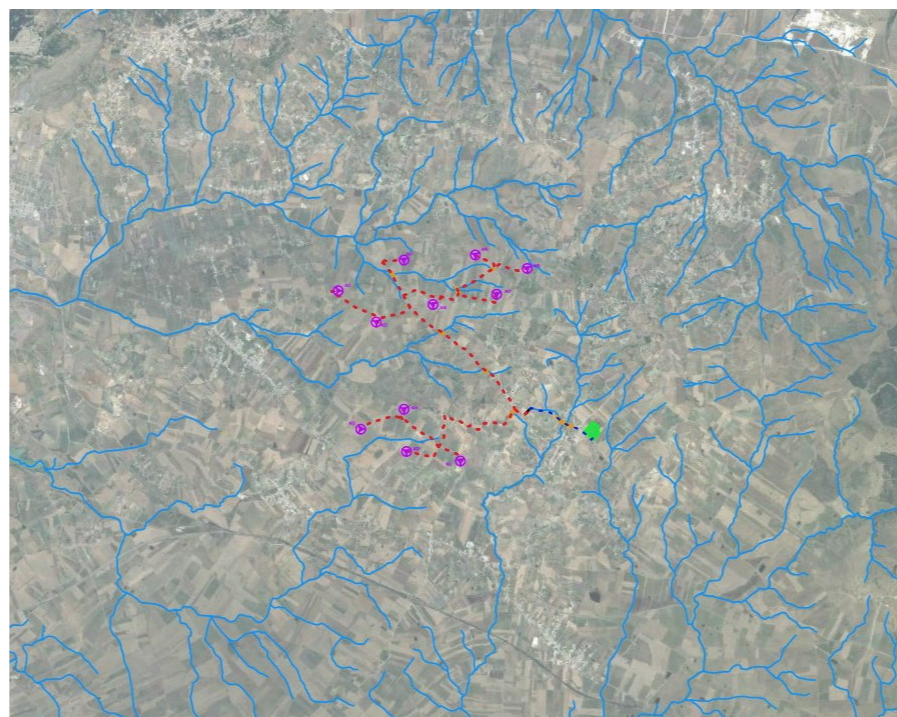


Figura 20: Idrografia dell'Ambito 1 TP

### 2.2.2. Caratteri agronomici e colturali

#### PL 9 "Affluenti del Belice" e PL 10 "Altavalle del torrente Lenzi"

L'areale su cui insisterà l'impianto è caratterizzato da ampie distese di colture estensive ad indirizzo cerealicolo come frumento e foraggiere in genere, nonché da specie arboree quali vite (*Vitis vinifera*) e olivo (*Olea europea*). Inoltre, sono diffusi appezzamenti infestati da malerbe di natura spontanea quali cruciferae, compositae e graminaceae, oltre che esemplari isolati di *Eucalyptus* spp. e *Pinus pinea*.

Lo strato arbustivo risulta essere molto limitato e, in talune zone, praticamente assente. Lo strato erbaceo naturale e spontaneo si caratterizza per la presenza di graminaceae, compositae, cruciferae, ecc.

Nel paesaggio del seminativo, le colture erbacee, e in particolare la coltura dei cereali (frumento duro) in avvicendamento con foraggiere, sono coltivate nelle aree interne delle colline argillose e nei territori più accessibili alla meccanizzazione.

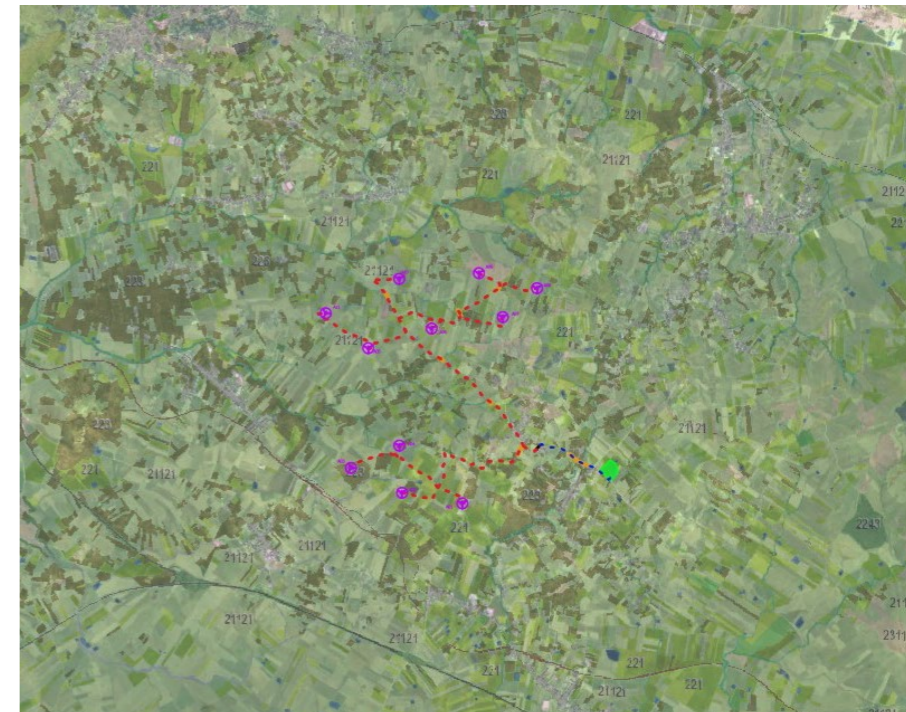


Figura 21: Uso del Suolo PTPR

### Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

L'impianto interessa un'area nella quale si individuano i seguenti punti vedutistici.

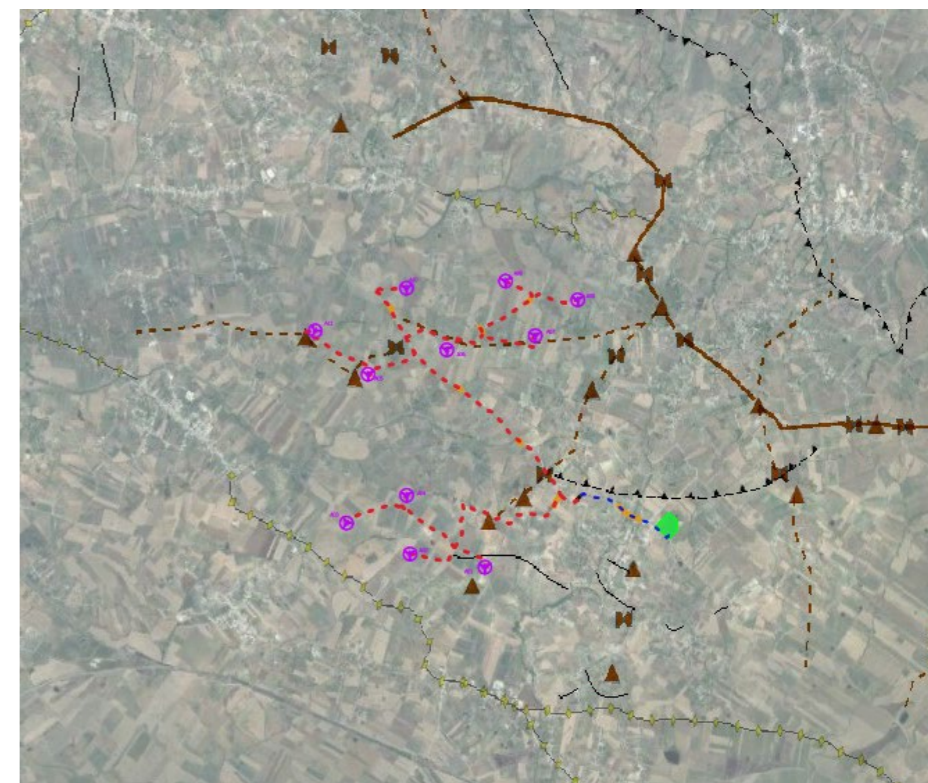


Figura 22: Relazioni Percettive

#### Punti panoramici potenziali

Siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici:



- I belvedere dei centri storici dal quale si ammira il paesaggio della valle del Belice;
- I beni architettonici e culturali posizionati in punti strategici.

#### Nuovi elementi identitari del paesaggio

La descrizione del paesaggio e in particolare l'uso del suolo non può prescindere dai nuovi elementi che negli ultimi anni hanno determinato in particolare nell'area in esame un "nuovo paesaggio dell'energia".

Nell'area vasta in esame, già ci sono e saranno installati diversi impianti di energia eolica e impianti fotovoltaici.

Il processo di espansione energetica in atto ha, inoltre, comportato uno sviluppo e ripristino di parte della rete viaria esistente. In particolare, la viabilità risulta composta da un sistema di strade provinciali e statali, che rappresentano importanti elementi di relazione tra i principali nodi comunali, provinciali e regionali.

Tra esse si evidenziano la SS113 e la SP52 che rappresentano importanti bretelle viarie, contrassegnate quali "panoramiche", secondo quanto riportato nella sezione 2 relativamente alle componenti del paesaggio del PTPR Ambito 1 di Trapani.

Nuove attività si aggiungono alle attività tradizionali e consolidate e tipicamente legate alla produzione agricola. La diffusa infrastrutturazione delle aree agricole, la presenza di linee, tralicci, cabine, impianti fotovoltaici, eolici ecc hanno determinato la costruzione di un nuovo paesaggio, che si "confronta" e "convive" con quello tradizionale suggerendo una "lettura" in chiave contemporanea delle pratiche legate all'uso agricolo del suolo.

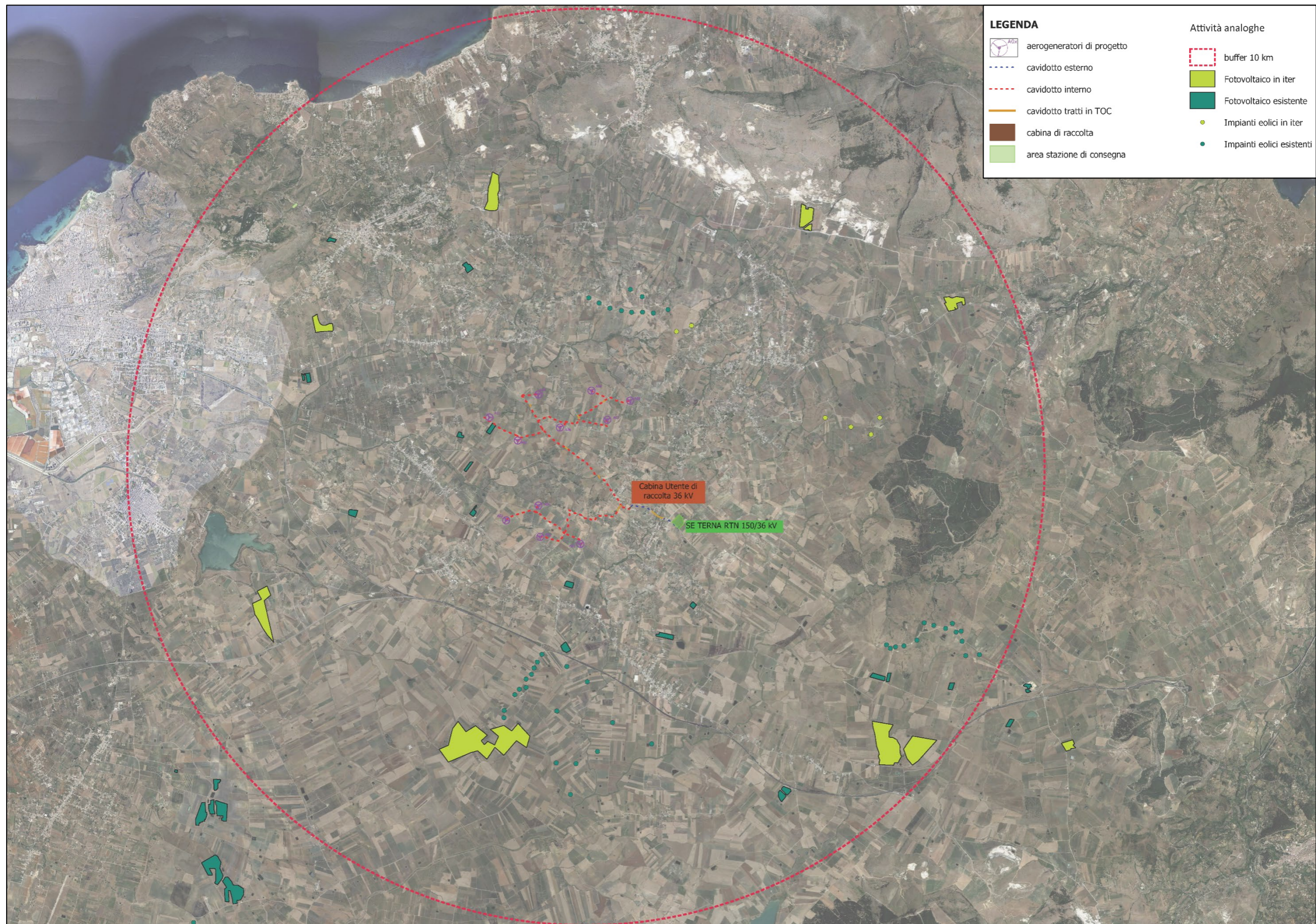
Si segnala che, proprio nella zona vasta di interesse, sono stati progettati, approvati e realizzati impianti eolici in maniera totalmente indifferente rispetto ai caratteri insediativi e alle componenti di pregio storico e culturale.

**In un tale contesto l'intervento previsto non comporterà un'alterazione significativa del palinsesto paesaggistico, sia rispetto alle componenti storicamente consolidate, sia rispetto ai nuovi impianti esistenti.**

Infatti, l'impianto non interessa direttamente i beni paesaggistici dell'ambito di riferimento se non per l'attraversamento del cavidotto delle fasce di rispetto dei Torrenti, per cui si prevede che il tipico di posa adoperato non incida in alcun modo sull'idrografia superficiale. Per quanto riguarda gli ulteriori contesti paesaggistici segnalati dal PTPR, l'interessamento risulta sempre compatibile con le norme di salvaguardia del piano.

Rispetto alle infrastrutture energetiche ed elettriche esistenti, che di fatto costituiscono "nuovi elementi identitari" del paesaggio rurale, l'opera si inserirà in maniera compatibile con il recente tender evolutivo che ha investito il paesaggio divenendo anch'esso "nuovo elemento identitario".







## CAPITOLO 3

### 3.1 RELAZIONI PERCETTIVE TRA L'INTERVENTO ED IL PAESAGGIO

L'inserimento di un'infrastruttura nel paesaggio determina sempre l'instaurarsi di nuove interazioni e relazioni paesaggistiche, sia percettive che di fruizione, con il contesto.

È evidente, a tal proposito, che il rilievo delle opere va commisurato ai caratteri dell'ambito ove le stesse si inseriscono e in particolare, va tenuto ben presente il forte grado di infrastrutturazione dell'area in esame.

È utile ribadire come l'ambito paesaggistico in esame sia tuttora interessato da un processo evolutivo molto forte che ne sta cambiando giorno per giorno le peculiarità e i caratteri distintivi in quanto negli ultimi decenni l'area ha subito un importante processo di "arricchimento" delle reti infrastrutturali e impiantistiche, nuove attività che si sono aggiunte alle attività agricole tradizionali, che hanno dominato in passato in maniera esclusiva il paesaggio.

Per nondimeno, l'area prossima all'intervento vede nella rete di viabilità stradale esistente, nella disseminata presenza di case, serre, capannoni e annessi agricoli e nella presenza di infrastrutture elettriche e grandi impianti eolici, gli elementi antropici più caratterizzanti l'assetto percettivo complessivo. Risulta, quindi, indispensabile un'analisi degli aspetti percettivi del territorio e, rispetto a questi, valutare le reali condizioni di visibilità dell'oggetto di studio.

In definitiva, il progetto individua il quadro delle relazioni spaziali e visive tra le strutture, il contesto ambientale, insediativo, infrastrutturale, le proposte di valorizzazione dei beni paesaggistici e delle aree, le forme di connessione, fruizione, uso che contribuiscano all'inserimento sul territorio. Il tutto, al fine di calibrare il peso complessivo dell'intervento rispetto ai caratteri attuali del paesaggio e alla configurazione futura, nonché i rapporti visivi e formali determinati, con una particolare attenzione alla percezione dell'intervento dal territorio, dai centri abitati e dai percorsi, all'unità del progetto, alle relazioni con il contesto.

L'analisi dettagliata e la verifica dell'impatto visivo dell'impianto costituiscono elementi fondamentali della progettazione e l'analisi delle condizioni percettive è stato considerato uno strumento determinante non per la verifica a valle delle scelte di layout, ma per la definizione a monte del posizionamento delle turbine e quindi della forma dell'impianto.

A tale scopo, alla costante attività di sopralluogo e di verifica in situ si è aggiunto l'ausilio della tecnologia: è stato appositamente elaborato un modello digitale del terreno e, dopo aver inserito le turbine con la dimensione reale nel modello tridimensionale, si è potuto verificare continuamente il layout soprattutto in merito alle modifiche percettive nel paesaggio e al rapporto visivo che le turbine avrebbero determinato rispetto all'intorno; il modello consente infatti di viaggiare virtualmente dentro e intorno l'impianto potendo così verificare l'interferenza potenziale dell'intervento con il paesaggio, osservando da qualsiasi punto di vista del territorio.

A nostro avviso la disposizione del layout rende possibile un inserimento morbido e poco invasivo nel contesto paesaggistico; le turbine ovviamente creano nuovi rapporti percettivi ma non stravolgono, dalla media e grande distanza, l'attuale percezione del sito se si riguarda dai principali punti panoramici ubicati lungo le strade che attraversano l'ambito e dai centri abitati; in particolare non viene alterata

la percezione dello skyline.

Verificato quindi il layout già nella fase preliminare, e successivamente definita con precisione la posizione degli aerogeneratori, è possibile simulare, comprendere e valutare l'effettivo impatto che la nuova struttura impiantistica genera sul territorio.

#### Intervisibilità

Il tema della valutazione della percezione visiva dell'impianto, come richiesto dalle linee guida nazionali, normalmente può essere affrontato con l'elaborazione di una carta dell'intervisibilità basata su un modello tridimensionale del terreno creato a partire dalle curve di livello. Su di essa sono rappresentati i punti del territorio da cui è possibile vedere almeno un elemento dell'impianto, e per differenza cromatica i punti dai quali l'impianto non risulta visibile.

Tale elaborazione digitale affronta il tema asetticamente ed esclusivamente partendo da un astratto principio quantitativo che tiene conto semplicemente dell'orografia del territorio, tralasciando gli ostacoli determinati dalla copertura boschiva e dai manufatti.

È un metodo che non tiene assolutamente conto delle relazioni visive reali e soprattutto non entra nel merito della qualificazione delle viste e dei nuovi rapporti percettivi che si instaurano tra il paesaggio attuale e l'intervento impiantistico che in esso si inserisce.

Per questo motivo, per determinare la validità dell'inserimento paesaggistico e per verificare l'effettiva percezione dell'impianto, **lo studio di carattere generale è stato approfondito e verificato attraverso una puntuale ricognizione in situ che interessa particolari punti di osservazione (centri abitati e punti panoramici) e i principali percorsi stradali:**

- **Panoramica da Custonaci;**
- **Panoramica da Erice;**
- **Panoramica dalle cave di Assieni;**
- **SS113.**

**La reale percezione visiva dell'impianto eolico dipende quindi non solo dall'orografia del territorio, ma anche dall'andamento delle strade, dalla copertura boschiva e dagli ostacoli che di volta in volta si frappongono tra l'osservatore e l'oggetto della verifica percettiva.**

Resta comunque importante dire che in un tale paesaggio la realizzazione in oggetto ha una capacità di alterazione certamente poco significativa, soprattutto per ciò che riguarda l'impatto cumulativo con impianti analoghi.

L'analisi puntuale delle relazioni percettive che si stabiliscono tra l'intervento e l'intorno di riferimento, è stata affrontata sull'Elaborato grafico IT-VESLVT-TEN-SPE-TR-03 "Studio di intervisibilità e aree contermini"; tavola in cui si restituisce una simulazione degli effetti dell'intervento rispetto a punti di visuale corrispondenti alle principali componenti dell'area.

#### Struttura percettiva

Per la scelta dei punti di visuale e per un'analisi di dettaglio delle eventuali relazioni paesaggistiche (percettive e di fruizione) che si potrebbero stabilire tra le opere di progetto ed il paesaggio, si è fatto riferimento anche agli elementi di rilievo percettivo segnalati dal PTPR nell'area di interesse individuati anche al capitolo precedente.

L'intervento nel crinale del paesaggio della vallata del trapanese è caratterizzato da suolo a uso seminativo e vigneto.

Si può comunque affermare che, per l'intervento proposto, un importante asse viario è dato anche dalla SS113 che collega il Centro di Messina al centro di Trapani, dal quale però il parco risulta visibile solo in determinati tratti. Infatti, percorrendo le diverse strade che contornano l'area di impianto si ha una percezione differente dell'area di impianto spesso seminasosta dalle alture e dai dossi naturali del crinale dato dall'andamento orografico disorganico.

Il territorio è caratterizzato perlopiù da piccole frazioni dei comuni interessati e quindi da poche unità destinate ad abitazione o a ricovero agricolo e a magazzino per attrezzature agricole. Si è analizzato il rapporto visuale dell'impianto con i centri urbani dei dintorni:

- Frazione di Napola;
- Frazione di Dattilo;
- Frazione di Tangi;
- Frazione di Città povera;
- Frazione di Fazio;
- Frazione di Ballata.

Dalle analisi condotte è stato possibile constatare che, poiché l'intervento si colloca in un paesaggio ampio, dalle grandi visuali e dalla presenza di diversi elementi che non emergono mai singolarmente, il peso che il proposto impianto eolico avrà sul territorio sarà sicuramente sostenibile anche in considerazione del fatto che, rispetto alla scala geografica, le dimensioni dell'impianto sono contenute rispetto al "gigantismo" e alle relative condizioni percettive che caratterizzano l'ambito d'intervento; l'impianto tenderà a confondersi tra i mille segni che, soprattutto dall'alto, risultano riassumibili in un solo sguardo.

In un tale paesaggio la realizzazione in oggetto ha una capacità di alterazione certamente poco significativa, soprattutto per ciò che riguarda l'impatto cumulativo con impianti analoghi.

**In definitiva, l'impianto di progetto sarà sicuramente visibile da alcuni punti del territorio, ma in questo caso, data la dimensione dell'impianto, la posizione e la particolare condizione di visibilità, si può affermare che tale condizione non determinerà un impatto di tipo negativo.**

Si ritiene, infatti, che la disposizione degli aerogeneratori non alteri le visuali di pregio né la percezione "da e verso" i principali fulcri visivi.

In particolare, dai principali punti di vista e dalle strade prossime all'area d'impianto si traggono le seguenti conclusioni:

La percezione dell'impianto è quasi totalmente assorbita dallo sfondo dei parchi eolici circostanti, per cui lo skyline naturale resta pressoché inalterato.

Dai centri abitati circostanti, data la posizione del Parco Eolico, l'impianto risulta visibile nella sua interezza da diversi punti. La percezione dell'impianto cambia con la distanza, man mano che ci si avvicina all'area d'impianto, si distingue la fila di aerogeneratori posta sul crinale. Lo sfondo è rappresentato principalmente dalla corografia collinare dell'intorno che assorbe quasi interamente la percezione dell'impianto, mantenendo il suo skyline caratteristico.

Dalla SP22 e dalla SP 36, per effetto della vicinanza, la percezione dell'impianto risulta più evidente ma nel complesso della visuale panoramica, si può dire che gli aerogeneratori vengono percepiti sempre associati agli altri impianti seppur più discanti. Lo sfondo è quasi sempre il cielo, per cui non si determina alcuna alterazione degli skyline preesistenti.



**Valutazione Cumulativa**

Infine, dal punto di vista “cumulativo” è possibile affermare che la visibilità del progetto eolico in oggetto, unitamente agli altri parchi, non incrementa in modo rilevante l’interferenza nel paesaggio e non genera mai “effetto selva” dimostrandosi compatibile dal punto di vista paesaggistico.

Ciò anche alla luce del fatto che i piani visuali sui quali si colloca il progetto sono generalmente lo sfondo e lo skyline, ovvero ad una significativa distanza dai punti di osservazione ritenuti rilevanti per l’ambito geografico considerato. Queste conclusioni consentono di affermare che il progetto eolico in oggetto è perfettamente compatibile con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale con gli indirizzi e direttive indicate per i paesaggi locali 9 e 10 dell’ambito 1 del PTPR – TP.



3.2 PANORAMICHE DAI PUNTI DAI QUALI L'IMPIANTO NON È VISIBILE O NON ASSUME RILIEVO PERCETTIVO SIGNIFICATIVO



*Panoramica dal belvedere di Custonaci* – Dal centro abitato di Custonaci in direzione del Parco.



3.3 PANORAMICHE DAI PUNTI DAI QUALI L'IMPIANTO RISULTA VISIBILE E RELATIVI FOTOMONTAGGI

COMUNE DI ERICE



Panoramica, da via Carlo Levi (Punto Panoramico), lungo la quale sorge il Parco Eolico – STATO DEI LUOGHI



Panoramica dalla C.da Praino, lungo la quale sorge il Parco Eolico – FOTOMONTAGGIO



**FRAZIONE DI ASSIENI**



*Panoramica da Assieni – STATO DEI LUOGHI*



*Panoramica da Assieni – FOTOMONTAGGIO*



## CAPITOLO 4

### 4.1 CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI VISIVI CUMULATIVI

L'impatto percettivo è determinato essenzialmente dalle componenti degli impianti che, per loro sviluppo verticale, possono incidere sulle visuali panoramiche.

In tale ottica, gli elementi sui quali porre l'attenzione sono gli aerogeneratori, mentre le opere accessorie degli impianti eolici presentano uno sviluppo verticale contenuto tale da non incidere sulle alterazioni percettive.

Come già detto nei paragrafi precedenti, l'area di intervento è già caratterizzata da un'orografia scomposta e dalla presenza di altri aerogeneratori nell'area vasta. Resta comunque importante non presupporre che in un luogo caratterizzato dalla presenza di analoghe opere, aggiungerne altro non abbia alcun peso; sicuramente però si può dire che in un tale paesaggio la realizzazione in oggetto, costituita da soli 11 aerogeneratori, ha una capacità di alterazione certamente poco significativa, soprattutto per ciò che riguarda l'impatto cumulativo con impianti analoghi.

Le componenti visivo percettive utili ad una valutazione dell'effetto cumulativo sono: i fondali paesaggistici, le matrici del paesaggio, i punti panoramici, i fulcri visivi naturali e antropici, le strade panoramiche, le strade di interesse paesaggistico.

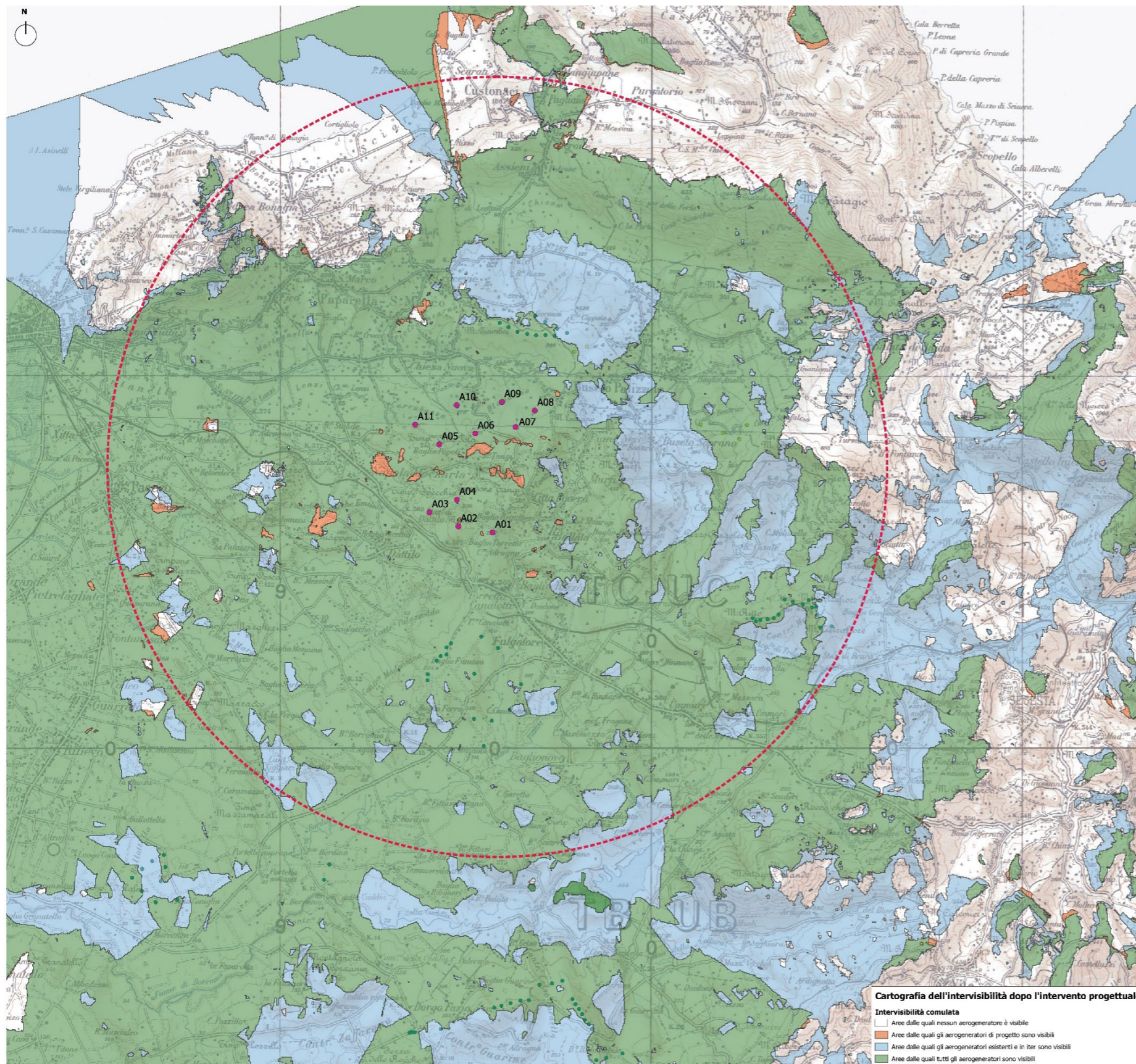
Nell'area d'interesse sono stati individuati percorsi con valore panoramico seppur ad altezze medie che non influiscono significativamente sulle visuali di contesto. In particolar modo, sono stati indagati i punti di visuale dei comuni di Erice, Custonaci e dintorni (Frazione di Assieni).

L'impianto di progetto si colloca in una posizione a sud dei Comuni sopra citati, e guardando verso la vallata del trapanese, a seconda della posizione dell'osservatore, lo sfondo è rappresentato da attività analoghe e simili già presenti sul territorio. Inoltre, è stato possibile rilevare che l'impianto assuma un suo rilievo percettivo oppure che si confonda completamente con lo sfondo esistente, sia in associazione al costruito, che all'orografia che agli altri impianti esistenti. In ogni caso non si altererà la percezione dello skyline caratteristico del promontorio.

In definitiva, data l'ubicazione dell'impianto di progetto, la distanza dagli impianti eolici esistenti, l'andamento orografico del territorio e i caratteri percettivi dell'area d'impianto, è possibile escludere l'insorgere di effetti percettivi cumulativi particolarmente significativi, ovvero tali da incidere in modo rilevante sulle visuali panoramiche.

A seguire si riporta la mappa dell'intervisibilità cumulativa redatta tenendo conto della sola orografia dei luoghi. La mappa è stata estesa ad un intorno di circa 20 km dalle torri di progetto. Sulla stessa mappa è indicato anche l'areale pari a 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori suggerito dalle linee guida nazionali. Dalla mappa si nota che il campo di visibilità potenziale del solo impianto di progetto è totalmente assorbito nel campo di visibilità delle torri esistenti. Solo in alcune piccolissime aree marginali sembrerebbe essere visibile il solo impianto di progetto (aree in arancione). Data l'estensione e l'ubicazione delle stesse aree si può concludere che l'incidenza dell'impianto eolico di progetto sulla visibilità complessiva sia trascurabile.





**LEGENDA PROGETTO**

Attività Simili

- Impianti eolici esistenti.
- impianti eolici in iter
- ▭ buffer 10 km
- Aerogeneratori

**Cartografia dell'intervisibilità dopo l'intervento progettuale**

**Intervisibilità cumulata**

- Aree dalle quali nessun aerogeneratore è visibile
- ▭ Aree dalle quali gli aerogeneratori di progetto sono visibili
- ▭ Aree dalle quali gli aerogeneratori esistenti e in iter sono visibili
- ▭ Aree dalle quali tutti gli aerogeneratori sono visibili

**Cartografia dell'intervisibilità dopo l'intervento progettuale**  
**Intervisibilità cumulata**  
 □ Aree dalle quali nessun aerogeneratore è visibile  
 ▭ Aree dalle quali gli aerogeneratori di progetto sono visibili  
 ▭ Aree dalle quali gli aerogeneratori esistenti e in iter sono visibili  
 ▭ Aree dalle quali tutti gli aerogeneratori sono visibili